



REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
IL TRIBUNALE ORDINARIO DI ROMA
SEZIONE VIII PENALE

in composizione collegiale, in persona dei giudici del II Collegio:

ROBERTO	NESPECA	Pres. Est.
CARMELA	FORESTA	Giud.
PASQUALE	SANTELLA	Giud. On.

nel procedimento penale di primo grado a margine indicato, ha pronunciato, alla pubblica udienza del 29 gennaio 2021, mediante lettura del dispositivo la seguente

SENTENZA

nei confronti di:

DEL SETTE TULLIO, nato a Bevagna (PG) il 4 maggio 1951, elettivamente domiciliato in Roma, via Paolo Mercuri, n. 8, presso lo studio dell'Avv. Fabio Lattanzi;

LIBERO - PRESENTE

assistito e difeso di fiducia dall'Avv. Fabio Lattanzi e dall'Avv. Carlo Di Bugno, entrambi presenti

IMPUTATO

d) del delitto p. e p. dall'art. 326 c.p. perché, quale Comandante Generale dei Carabinieri, pubblico ufficiale, violando i doveri inerenti alla propria funzione, rivelava a Luigi Ferrara, presidente di Consip S.p.A., notizie che dovevano rimanere segrete ai sensi dell'art. 329 c.p.p., in particolare l'esistenza di una indagine penale avente ad oggetto l'imprenditore Alfredo Romeo ed i suoi rapporti con gli organi apicali di tale società pubblica (procedimento effettivamente pendente presso la Procura della Repubblica di Napoli R.G. - 13/6585 DDA mod.21)

In Roma nell'estate del 2016

e) del delitto p. e p. dall'art. 378 c.p. perché rivelando a Luigi Ferrara i fatti di cui al capo che precede, invitandolo inoltre alla cautela nelle comunicazioni a mezzo telefono, con conseguente pregiudizio alle ragioni investigative che avevano generato i decreti autorizzativi dell'attività di intercettazione, aiutava gli indagati di quel procedimento ad eludere le investigazioni.

In Roma nell'estate del 2016

CONCLUSIONI

PUBBLICO MINISTERO: *concesse le circostanze attenuanti generiche, ritenuta la continuazione, anni uno e mesi due di reclusione, pena sospesa.*

DIFESA AVV. FABIO LATTANZI E AVV. CARLO BUGNO: *assoluzione per entrambi i capi di imputazione perché il fatto non sussiste.*

Svolgimento del processo

1. Con decreto del G.U.P. presso il Tribunale di Roma, emesso in data 3 ottobre 2019, Del Sette Tullio è stato rinviato a giudizio, unitamente ad altri coimputati, per rispondere dei reati ascrittigli nelle imputazioni sopra trascritte.

Separata la posizione dell'imputato, avendo egli manifestato la volontà di consentire all'acquisizione degli atti delle indagini preliminari, il procedimento, previo accoglimento della dichiarazione di astensione del Collegio, è stato assegnato a questo Collegio giudicante.

All'udienza del 18 settembre 2020 è stata disposta l'acquisizione, sull'accordo delle parti, degli atti contenuti nel fascicolo del Pubblico Ministero.

All'udienza del 13 novembre 2020, dato atto della diversa composizione del Collegio, le parti hanno reiterato la precedente richiesta di acquisizione ed utilizzabilità degli atti delle indagini preliminari; l'imputato ha quindi reso dichiarazioni spontanee, rendendosi disponibile a sottoporsi ad esame. All'esito, si è disposto di procedere alla discussione finale ed il Pubblico Ministero ha rassegnato le conclusioni riportate in epigrafe.

All'odierna udienza la Difesa ha formulato le conclusioni sopra trascritte ed ha depositato la memoria in atti; esaurita la discussione, è stata pronunciata la sentenza in dispositivo, pubblicato mediante lettura.

Motivi della decisione

2. Le risultanze istruttorie ritualmente assunte nel contraddittorio dibattimentale offrono prova della penale responsabilità di Del Sette Tullio per entrambi i reati ascrittigli.

2.1 *Premessa: il contesto delle indagini sui rapporti tra l'imprenditore Romeo Alfredo e i vertici Consip, l'attività tecnica delegata al Comando dei Carabinieri della Tutela per l'Ambiente.*

La vicenda oggetto di valutazione si inserisce nel contesto di una più ampia attività di indagine svolta dalla Direzione Distrettuale Antimafia nell'ambito di un procedimento penale pendente presso la Procura della Repubblica di Napoli nei confronti dell'imprenditore campano Romeo Alfredo, relativamente ad appalti per i servizi di pulizia delle aree esterne dell'Ospedale Cardarelli

del capoluogo partenopeo, indagini che sono state poi sviluppate fino a riguardare, per quanto rileva in questa sede, i rapporti tra l'imprenditore e i vertici di Consip con particolare riferimento ad una gara d'appalto a procedura aperta per l'affidamento di servizi integrati, gestionali ed operativi da svolgersi negli immobili adibiti ad ufficio in uso alle Pubbliche Amministrazioni, indetta con bandi pubblicati il 21 e il 22 marzo 2014 (cfr. informativa dei CC del Nucleo Tutela Ambiente del 9 gennaio 2017 nella quale è illustrata la genesi dell'indagine e i successivi sviluppi; v. anche informativa del 3 febbraio 2017).

Nell'ambito dell'attività di indagine relativa alla gara bandita dall'Ospedale Cardarelli erano emersi elementi indicativi di una turbativa d'asta e di interferenze per favorire la Romeo in un procedimento pendente dinanzi al Consiglio di Stato riguardante un contenzioso inerente l'assenza di una formale autorizzazione, da parte dell'impresa su menzionata, per lo svolgimento di servizi riguardanti rifiuti speciali, e le risultanze evidenziavano anche rapporti di familiarità tra Romeo Alfredo, Bocchino Italo e Lotti Luca.

Erano state così disposte operazioni di intercettazioni, anche ambientali negli uffici della Romeo Gestioni, in Roma, via della Pallacorda n. 7, e attraverso un virus spia introdotto sul telefono in uso a Bocchino Italo (v. capitolo 11 dell'informativa su richiamata). Dall'attività tecnica risultavano i contatti intercorsi tra il Bocchino, Romeo Alfredo e Casalino Italo, ex Amministratore Delegato di Consip, attraverso il quale l'imprenditore campano sarebbe riuscito ad ottenere commesse per espandere la sua attività fuori dalla Regione (v. prog. 220, R.I.T. 4238/15, del 19 gennaio 2016; cfr. anche RIT 572/15, prog. 6261, da cui risulta che il Casalino aveva scritto al Romeo *"e stato un onore per me servire in Consip, dove molti dei notevoli risultati raggiunti sono stati possibili grazie al nostro comune e quoti"*).

Si richiamano, al riguardo, i passaggi delle conversazioni cui è fatto riferimento nella parte dell'informativa sopra menzionata (pp. 465 e ss.). In particolare, Bocchino Italo, dopo il cambio ai vertici di Consip (con Ferrara Luigi Presidente, Marroni Luigi Amministratore Delegato e tale Ferrigno quale Consigliere, notizia che Casalino aveva comunicato al Bocchino; v. R.I.T. 1267/15, progg. 5619, 5620, 5621, 5790, 5880, 5881, 5882, 5883), si era incontrato con il Casalino, riferendone poi a Romeo Alfredo (v. RIT 1267/15, progg. 6847, 6853, 11139, 17752, 17758).

Dai colloqui captati si evinceva che Bocchino Italo disponeva di informazioni riservate riguardo alcune gare ed emergevano elementi riguardo a possibili interferenze nel contesto degli appalti da assegnare da parte di Consip (v. progg. 220 cit., 208, 232, R.I.T. 4238/15), con l'interessamento del Casalino il quale, dal canto suo ambiva ad un incarico in ENAV (v. pp. 478 e ss.

dell'informativa cit.; v., inoltre, R.I.T. 4238/15, prog. 128, 239, 241, 462 richiamati nell'informativa menzionata).

In una conversazione del 2 febbraio 2016, Romeo Alfredo e Bocchino Italo avevano fatto cenno a Marroni in relazione alla gestione delle procedure di gare Consip nel settore del facility; il Bocchino, inoltre, aveva rivelato notizie riservate che riguardavano una società concorrente del Romeo (la Manital) e aveva paventato l'eventualità che la Romeo non avrebbe potuto ottenere, tutti i quattro lotti in relazione ad una gara in essere e che avrebbe potuto ottenere un lotto aggiuntivo (v. prog. 220 del 2 febbraio 2016, R.I.T. cit.).

Gli elementi acquisiti fino alla primavera del 2016 imponevano di verificare eventuali intercessioni da parte dell'ex Amministratore Delegato Consip, Casalino Domenico, per favorire l'imprenditore Romeo che, secondo le indagini in corso, tramite la persona di Bocchino Italo, chiedeva favori al predetto Casalino nel contesto della società a partecipazione pubblica (cfr. informativa del Nucleo Investigativo dei Carabinieri del 7 marzo 2018).

Deve osservarsi, in particolare, che nel mese di aprile 2016, la Procura di Napoli, titolare dell'indagine, nella persona del dott. John Woodcock, decise di coinvolgere nell'attività investigativa il Comando Carabinieri Tutela dell'Ambiente, notizia che fu partecipata, nel mese di maggio-giugno 2016, al Generale Maruccia Antonio Gaetano Angelo (sottocapo di Stato Maggiore) al quale furono rappresentate le risultanze investigative riguardo all'interessamento del Romeo ai vertici Consip (v. sul punto i verbali di sommarie informazioni testimoniali rese dal Ten. Col. De Rosa Fabio - comandante del Reparto Operativo del Comando Tutela Ambiente dal mese di marzo del 2016 - in data 8 maggio 2017 e 20 marzo 2018; v. il verbale da ultimo citato: *"poco dopo il trasferimento del Col. De Caprio (avvenuto nel mese di marzo del 2016) ricevemmo la delega del dott. Woodcock per seguire la parte relativa a Consip. Tra maggio e giugno ci recammo, io e il Col. Sessa (Vicecomandante del Comando Tutela Ambiente, successore del Col. De Caprio, gerarchicamente sovraordinato al De Rosa) che mi aveva chiesto di accompagnarlo, da Maruccia (Gen. Maruccia Antonio, sottocapo di Stato Maggiore, in servizio presso il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri), al quale riferimmo l'oggetto della delega verbalmente dataci dal dott. Woodcock (nei termini già riferiti), e le prime risultanze investigative che confermavano l'interesse di Romeo verso i nuovi amministratori di Consip"*).

Deve precisarsi che il Col. Sessa Alessandro, quale Vicecomandante del Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente aveva un ruolo di coordinamento e che il Ten. Col. De Rosa Fabio, quale comandante del Reparto Operativo, era il responsabile della Polizia Giudiziaria a livello nazionale.

Il Pubblico Ministero della Procura di Napoli, dott. John Woodcock, aveva coinvolto nell'indagine Consip il Comando Tutela Ambiente, tra la fine di marzo e gli inizi di aprile del 2016, per la particolare capacità operativa nelle attività tecniche dei militari del su citato Comando (v. verbale di sommarie informazioni testimoniali rese dal Col. Sessa Alessandro in data 27 aprile 2017). Il Sessa, unitamente al De Rosa e a Cap. Scafarto, ufficiale dei ruoli speciali (addetto al Reparto Operativo), si recò presso la Procura di Napoli dove costoro erano stati convocati al fine di ricevere detta delega. In quella circostanza fu illustrata l'ipotesi investigativa ovvero che Romeo Alfredo e Bocchino Italo, attraverso l'ex Amministratore Delegato di Consip, Casalino, cercassero di avvicinare i nuovi vertici Consip. Nello specifico, il Comando Tutela Ambiente avrebbe dovuto concentrarsi sulle figure di Romeo, Casalino, Bocchino e dell'Avv. Vinti che si occupava del contenzioso di Romeo dinanzi al Consiglio di Stato. Fu, pertanto, conferita una delega verbale alla quale fece seguito una delega scritta.

Nell'ambito dell'indagine cui si è fatto cenno sono state svolte numerose operazioni di intercettazioni telefoniche ed ambientali, anche in relazione all'ipotesi investigativa da ultimo richiamata (v. elenco dei decreti di intercettazione riportati nella nota della Procura della Repubblica di Napoli del 16 gennaio 2017). L'attività tecnica che riguardava, in particolare, i nuovi vertici Consip, Ferrara Luigi e Marroni Luigi, furono avviate nel mese di giugno 2016, come risulta dagli atti e come ricordato dal Col. Sessa nel corso delle s.i.t. su richiamate.

Nello specifico, la prima richiesta di intercettare le utenze riconducibili a Ferrara Luigi e a Marroni Luigi risale all'8 giugno 2016, richiesta fondata sull'informativa del Comando Tutela Ambiente del 7 giugno 2016 (cfr. informativa del Comando Provinciale di Roma, Reparto Operativo-Nucleo Investigativo del 9 maggio 2017, pp. 226-227).

Quello sopra descritto rappresenta lo scenario in cui si innesta la vicenda delle condotte delittuose di rivelazione di segreti d'ufficio e di favoreggiamento ascritte al Generale Del Sette Tullio.

Quanto allo stato delle indagini nella primavera del 2016, deve rilevarsi che, si stava procedendo all'approvazione della graduatoria delle imprese partecipanti alla gara d'appalto su menzionata (denominata FM4, per un importo complessivo di 2,7 miliardi di euro, riguardante la pulizia, la gestione e la manutenzione di uffici pubblici), i cui atti sono stati acquisiti in data 20 dicembre 2016 dal Comando Tutela Ambiente dei Carabinieri di Roma e dal Nucleo della Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Napoli (v. nota della G.d.F. - Nucleo Polizia Tributaria di Napoli del 7 febbraio 2017, nella quale sono descritti i 18 lotti di gara, con i relativi importi, 14 dei quali c.d. lotti ordinari e 4 definiti lotti accessori).

La gara pubblica su indicata aveva ad oggetto il c.d. "facility management 4" (noto con l'acronimo FM4) per un importo particolarmente rilevante di circa 2.700.000.000 di euro, e comprendeva 18 lotti tra i quali, uno dei più importanti, era inerente agli immobili pubblici situati a Roma.

Va rilevato che la gara d'appalto era ancora in corso presso la sede Consip nel febbraio 2017, come evidenziato dalla Guardia di Finanza nella nota su richiamata del 7 febbraio 2017, nella quale sono stati riportati gli elementi ricavabili dai verbali di gara acquisiti, risalenti all'aprile del 2016.

In tale contesto sono state sottoposte ad intercettazione, tra le altre, le utenze in uso a Ferrara Luigi e Marroni Luigi, rispettivamente Presidente e Amministratore Delegato di Consip e sono state disposte, inoltre, operazioni di intercettazione ambientale negli uffici della Consip:

utenza	in uso	Dal	Al
3385237777	Ferrara Luigi	8/06/ 2016	22/06/2016
3669766768	Ferrara Luigi	8/06/2016	22/06/2016
3665393699	Marroni Luigi	8/06/2016	22/06/2016
3346648474	Ferrara Luigi	11/06/2016	13/06/2016
3346648474	Ferrara Luigi	22/06/2016	19/06/2016
3296507558	Marroni Luigi	24/06/2016	19/01/2017
Amb. Consip	Marroni Luigi	11/10/16	24/12/2016
Amb. Consip	Gasparri Marco	11/10/2016	24/12/2016
Amb. Consip	sala riunioni Marroni Luigi	11/10/2016	29/12/2016

Come si è accennato, l'oggetto dell'attività tecnica, delegata al Comando Tutela Ambiente dei Carabinieri, era noto al Vice Comandante Alessandro Sessa, al Comandante del Reparto Operativo, Ten. Col. De Rosa Fabio, e al Cap. Scafarto Giampaolo, ufficiale addetto al Reparto Operativo, come si evince dalle dichiarazioni rese dal Sessa in sede di sommarie informazioni testimoniali in data 27 aprile 2017.

Deve, inoltre, evidenziarsi la particolare situazione in cui si è venuto a trovare il Comando Tutela Ambiente dal mese di marzo 2016, in concomitanza con la delega ricevuta dalla Procura di

Napoli con specifico riferimento all'attività tecnica da svolgere nel filone di indagine riguardante Romeo e i suoi rapporti con i vertici Consip, indagine obiettivamente impegnativa per le operazioni di intercettazioni e per i contestuali servizi di osservazione e pedinamento da svolgere, oltre che complessa e di particolare rilievo per il suo oggetto - interferenze in una delle gare d'appalto pubblica più importanti sotto il profilo economico delle commesse (2.700.000 euro complessivi) bandita dalla società pubblica a totale partecipazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, a servizio dell'intera Pubblica Amministrazione - e per le persone coinvolte.

All'indagine Consip, nel periodo 2016-2017, furono assegnati il Cap. Scafarto, ufficiale addetto al Reparto Operativo, 8 uomini in pianta stabile ai quali di volta in volta sono stati affiancati altri militari fino a comporre un contingente di 15 uomini (v. verbale di sommarie informazioni testimoniali rese dal Ten. Col. De Rosa Fabio in data 8 maggio 2017).

In quell'arco temporale, era stato appena trasferito il Vicecomandante del Comando Tutela Ambiente, Col. De Caprio Sergio, il quale era transitato all'A.I.S.E. (Agenzia Informazioni e Sicurezza Esterna). Quest'ultimo, subito dopo, aveva cominciato a richiedere, non per via gerarchica, ma in modo "informale" al sottocapo di Stato Maggiore Maruccia di trasferire uomini dal Tutela Ambiente all'A.I.S.E. dove aveva assunto un ruolo direttivo e, nel contempo, diversi militari avevano avanzato richieste di trasferimento determinando una situazione di difficoltà nell'ambito del Comando Tutela Ambiente impegnata in diverse attività di indagine tra le quali quella napoletana riguardante i rapporti tra Romeo e Consip che era particolarmente poderosa (poiché consisteva in numerose intercettazioni telefoniche, ambientali, servizi di osservazione) e richiedeva un contingente adeguato di uomini, sia numericamente che qualitativamente (v. verbali di sommarie informazioni testimoniali rese dal Gen. Maruccia Gaetano Antonio, sottocapo di stato maggiore del Comando Generale dei Carabinieri, rese in data 22 luglio 2017 e 11 aprile 2018).

Il Gen. Maruccia ha riferito, per l'appunto, che tra il marzo 2016 e il marzo 2017, era diventato, sostanzialmente, un interlocutore del Di Caprio il quale richiedeva il trasferimento all'A.I.S.E. di uomini di cui si fidava e, contestualmente, il destinatario di segnalazioni di segno contrario da parte del Comando Tutela Ambiente, nelle persone del Gen. Pascali Sergio, del Col. Sessa Alessandro (il quale era subentrato al De Caprio nel ruolo di Vicecomandante del Comando Tutela Ambiente) e del Ten. Col. De Rosa (Comandante del Reparto Operativo, succeduto al Sessa). Un discreto numero di militari, dunque, furono trasferiti all'A.I.S.E. o al R.U.D. (Raggruppamento Unità Difesa).

Nel periodo su indicato, il Maruccia aveva avuto degli incontri con il Col. Sessa e il Ten. Col. De

Rosa che avevano avuto ad oggetto la questione dei trasferimenti del personale e le conseguenti difficoltà per il Reparto, stante anche la professionalità dei militari interessati e le attività di indagine in corso tali da richiedere il mantenimento di un organico adeguato sia qualitativamente che quantitativamente.

Nel mese di settembre 2016, si erano trasferiti dal Comando Tutela Ambiente circa 16 o 18 militari (v. sul punto il verbale di sommarie informazioni testimoniali rese dal Col. Sessa Alessandro il 27 aprile 2017, circostanza in cui aveva riferito di aver parlato delle indagini Consip con il Gen. Maruccia per i riflessi del trasferimento del personale, dato che non collima con quanto più precisamente riferito dal Comandante del Reparto Operativo, Ten. Col. De Rosa Fabio, il quale ha affermato che il Maruccia fu subito informato già da maggio e giugno delle indagini).

Nel contesto investigativo sopra descritto, in data 20 dicembre 2016, appartenenti al Comando Tutela Ambiente dei Carabinieri di Roma e al Nucleo della Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Napoli, si sono recati presso la sede della Consip, in Roma, via Isonzo n. 19/E, per acquisire, su delega della Procura della Repubblica di Napoli, la documentazione riguardante la gara d'appalto nota come "FM4". Contestualmente, gli operanti addetti all'ascolto delle captazioni in corso avevano sentito dei rumori come se qualcuno stesse trafficando con le microspie.

Le registrazioni erano state disattivate il 15 dicembre 2016 in quanto era stata intercettata una conversazione tra Galileo Rosanna, segretaria di Marroni Luigi, e tale Enrico dalla quale si era compreso che sarebbe stata effettuata un'ispezione per una bonifica dei locali (v. R.I.T. 3426/16, prog. 1583) ed erano state riattivate il 19 dicembre 2016, ipotizzando che non fossero state rilevate. Gli operanti, infatti, ignoravano che la c.d. bonifica era stata rinviata al giorno 20. Essendo in corso l'attività di acquisizione su richiamata, le forze dell'ordine, resesi conto dell'operazione, avevano potuto intervenire.

Nell'occasione, Marroni Luigi, prima, e Ferrara Luigi, poi, hanno rivelato agli inquirenti e al Pubblico Ministero, fra l'altro, di essere a conoscenza dell'indagine nei confronti dell'imprenditore Romeo e di essere sottoposti ad intercettazioni, dichiarazioni successivamente rettifiche dal Ferrara, il 16 giugno del 2017, dinanzi ai Pubblici Ministeri di Roma, dopo il trasferimento degli atti per competenza alla Procura della Repubblica capitolina, e, qualche giorno più tardi, confermate, sia pure con delle precisazioni di cui si dirà più diffusamente oltre.

Si ritiene necessario evidenziare la circostanza fortuita in cui l'Amministratore Delegato e il Presidente di Consip hanno riferito quanto a loro conoscenza a proposito delle indagini in corso, anche al fine di apprezzare la genuinità delle loro dichiarazioni su cui si fonda, essenzialmente,

l'assunto accusatorio nei confronti dell'odierno imputato.

Nel quadro sopra descritto, sono emersi i fatti afferenti alle condotte delittuose ascritte a Del Sette Tullio.

In occasione dell'accesso degli operanti di P.G. negli uffici della Consip il giorno 20 dicembre 2016, l'Amministratore Delegato, Marroni Luigi aveva reso dichiarazioni in merito alla gara FM4, ai contatti intercorsi con tale Russo Carlo il quale gli aveva riferito dell'interesse del politico Verdini Denis, e alla bonifica del suo ufficio (v. verbale di spontanee dichiarazioni del 20 dicembre 2016, ore 15:05 - 18:25, con la precisazione che, nella sostanza, si trattava di sommarie informazioni testimoniali, come anche chiarito dal Marroni in data 8 giugno 2017).

Al riguardo, il Marroni aveva affermato di aver dato disposizioni in tal senso perché aveva saputo, in quattro diverse circostanze, di essere intercettato. In particolare, l'informazione gli era stata fornita da Vannoni Filippo (consigliere del Presidente del Consiglio dei Ministri, Renzi Matteo), dal Gen. Saltalamacchia Emanuele, dall'On. Lotti Luca e dal Presidente Ferrara Luigi il quale gli aveva confidato di aver avuto analoghe informazioni dal Generale Del Sette Tullio.

A fronte di tali rivelazioni, qualche ora dopo, era stato escusso a sommarie informazioni testimoniali, il Ferrara il quale aveva confermato quanto dichiarato dal Marroni (dichiarazioni di cui gli era stata data lettura), esaminato ancora una volta la sera stessa del 20 dicembre 2016 dal Pubblico Ministero della Procura di Napoli il quale aveva poi trasmesso gli atti per competenza alla Procura di Roma, nei confronti dell'odierno imputato e degli originari coimputati, Lotti Luca e Saltalamacchia Emanuele, notizia che aveva avuto, nell'immediatezza, risalto mediatico.

Oltre alla casualità dell'assunzione di informazioni sopra sottolineate che depone la naturalezza con la quale sono state rese le provalazioni, dato apprezzabile ai fini della sincerità di quanto dichiarato, deve rilevarsi che Ferrara Luigi, per quanto risulta dagli elementi acquisiti, non aveva ragioni di contrasto con il Gen. Del Sette che conosce da anni e con il quale ha intrattenuto rapporti istituzionali corretti, cordiali.

Deve aggiungersi, infine, che già il 21 dicembre 2016 fu pubblicato su "Il Fatto quotidiano" un articolo che riguardava l'indagine della Procura di Napoli sui rapporti tra Romeo Alfredo, Tiziano Renzi e Consip. Il giorno seguente, il 22 dicembre 2016, venne pubblicato sullo stesso quotidiano un altro articolo con il quale si dava notizia delle accuse al Gen. Del Sette, accusato, per l'appunto, di favoreggiamento e di rivelazione di segreti d'ufficio ai vertici Consip (v. informativa del Comando Provinciale di Roma - Reparto Operativo e Nucleo Investigativo del 9 maggio 2017).

Stante le notizie pubblicate dalla stampa, il 23 dicembre 2016, il Gen. Del Sette si è presentato spontaneamente presso gli uffici della Procura della Repubblica di Roma, quale indagato, per essere sentito in merito ai fatti per cui è processo, dando la sua versione dei fatti.

Tanto Marroni, quanto Ferrara, poi, sono stati escussi nel giugno 2016 dai Pubblici Ministeri romani che procedevano, tra l'altro, per le ipotesi delittuose oggetto di valutazione. All'esito delle sommarie informazioni testimoniali, al Ferrara furono dati gli avvertimenti di cui all'art. 63, co. 1, c.p.p., essendo emersi elementi di reità a suo carico per il reato di cui all'art. 371 bis c.p. (oggetto di richiesta di archiviazione, sulla quale il G.i.p. ha pronunciato un'ordinanza di restituzione degli atti al Pubblico Ministero sussistendo una causa di sospensione obbligatoria del procedimento ai sensi dell'art. 371 bis, co. 2, c.p.; v. richiesta del P.M. e ordinanza del G.i.p. in atti) e, successivamente, in data 24 giugno 2017, come si è accennato, egli si è presentato spontaneamente, assistito dal difensore, per rendere nuove dichiarazioni.

Così ricostruita, in sintesi, la genesi del presente procedimento, deve essere esaminato nel dettaglio il contenuto delle dichiarazioni rese dal Marroni e dal Ferrara sulle quali si fonda essenzialmente l'ipotesi accusatoria.

2.2 Le dichiarazioni rese da Marroni Luigi.

Il pomeriggio del 20 dicembre 2016, al Cap. Scafarto e al M.A. Schito Luigi, appartenenti al Reparto Operativo del Comando Carabinieri Tutela Ambiente (cui era stata codelegata l'attività di indagine), e al Cap. Di Giovanni Sebastiano della Guardia di Finanza di Napoli, intervenuti presso gli uffici della Consip, in Roma, via Isonzo n. 19/E, Marroni Luigi, come si è accennato, ha riferito della sua nomina ad Amministratore Delegato della predetta società pubblica, degli incarichi precedentemente ricoperti, della sua conoscenza con Renzi Tiziano, dei contatti avuti con tale Russo Carlo, imprenditore che intendeva partecipare a gare d'appalto indette dalla Consip e che aveva evidenziato l'interesse manifestato dal Senatore Denis Verdini.

L'Amministratore della Consip ha inoltre precisato di aver fatto effettuare la bonifica del suo ufficio avendo appreso di essere intercettato da Vannoni Filippo, consigliere del Presidente del Consiglio dei Ministri, Renzi Matteo, dal Gen. Saltalamacchia Emanuele, dall'On. Lotti Luca, nonché da Ferrara Luigi, Presidente di Consip.

Il Marroni ha spiegato anche le circostanze in cui aveva appreso di essere intercettato dalle persone su menzionate: il Vannoni gliene aveva parlato prima delle ferie estive e un mese prima (nel novembre del 2016), invitandolo a fare attenzione alle conversazioni telefoniche perché la sua utenza, così come altre, era intercettata nel contesto di una non meglio precisata vicenda in merito alla quale non chiese chiarimenti; prima dell'estate del 2016, anche il Gen. Saltalamacchia, con il

quale aveva un rapporto di amicizia, gli aveva detto che il suo telefono era sotto controllo; il Presidente di Consip, Ferrara Luigi gli aveva confermato, probabilmente tra il mese di luglio e quello di settembre 2016, la notizia, sostenendo che lui stesso era intercettato, come aveva saputo dal Generale dei Carabinieri Del Sette Tullio (v. p. 4 del verbale di dichiarazioni spontanee rese il 20 dicembre 2016: *“Luigi Ferrara mi ha notiziato di essere intercettato lui stesso e che anche la mia utenza (quella di Marroni) era sotto controllo per averlo appreso dal Comandante Generale dei Carabinieri Tullio Del Sette; questa notizia l’ho appresa dal Ferrara non ricordo con precisione ma la notizia la colloco tra luglio e settembre 2016 e comunque non ad agosto in quanto ero in ferie”*); Lotti Luca, nel luglio del 2016, in occasione di un incontro, gli aveva riferito di essere intercettato nell’ambito di una vicenda che coinvolgeva l’imprenditore Romeo e che inizialmente riguardava il precedente Amministratore Delegato Consip, Casalino Domenico.

Deve ricordarsi, a tale proposito, che l’ipotesi investigativa oggetto dell’indagine della Procura di Napoli si riferiva ai rapporti tra il Romeo e il Casalino e la possibilità che l’imprenditore intrattenesse proficui rapporti anche con i nuovi vertici di Consip.

Il Marroni, poi, ha raccontato agli inquirenti di aver avuto notizia anche delle intercettazioni ambientali eseguite nel suo ufficio, informazione che gli era stata data dal Lotti o da un suo stretto collaboratore, Centrone Nicola.

Quanto a Romeo, l’Amministratore Delegato ha precisato di averlo incontrato in ufficio (cfr. informativa del Comando Provinciale di Roma del 7 marzo 2018, con riferimento all’incontro tra il Marroni e il Romeo, risultante da una conversazione telefonica intercettata ivi allegata e dai dati desumibili dall’agenda del Marroni che documenta un appuntamento tra i due il 17 novembre 2015), in presenza di un suo collaboratore, Gasparri Marco, come faceva di solito quando riceveva gli imprenditori fornitori di Consip. Era stato lo stesso Romeo a chiedere l’incontro in quanto voleva parlargli del suo gruppo di imprese.

Va osservato, ancora, che, nella sala riunioni dell’ufficio del Marroni gli operanti avevano rilevato la presenza di una microspia che era stata installata in esecuzione dell’attività delegata dalla Procura della Repubblica di Napoli di cui si è detto.

Escusso a sommarie informazioni testimoniali la sera stessa dal Pubblico Ministero, Ferrara Luigi, Presidente di Consip dal mese di giugno del 2014, ha riferito, come si è in precedenza detto, di aver rivelato al Marroni di aver saputo dell’indagine dell’Autorità Giudiziaria che coinvolgeva Consip e l’imprenditore Romeo dal Generale Del Sette il quale gli aveva suggerito di essere molto attento nelle comunicazioni con gli imprenditori (v. verbale di sommarie informazioni testimoniali in atti: *“confermo di aver appreso dal Comandante Generale dei CC Tullio Del*

Sette che vi era una indagine dell'Autorità Giudiziaria su CONSIP e sull'imprenditore Romeo; non ricordo che il Generale Del Sette mi disse che io stesso o Marroni avevamo il telefono sotto controllo; il Del Sette mi disse sicuramente di stare attento al Romeo ... mi mise in guardia dicendomi di essere molto attento quando parlavo e comunicavo con gli imprenditori ... Confermo di aver parlato e riferito a Marroni quanto riferitomi dal Del Sette").

Lo stesso 20 dicembre 2016, dopo l'escussione del Ferrara, Marroni Luigi, sentito a sommarie informazioni testimoniali dal Pubblico Ministero (dalle ore 20:55 alle ore 22:40), ha confermato quanto precedentemente dichiarato alla P.G.

A proposito delle informazioni ricevute relativamente alle operazioni di intercettazione nei suoi confronti, l'Amministratore Delegato ha ricordato che, nel mese di luglio 2016, l'On. Lotti gli aveva detto "di stare attento perché aveva appreso di una indagine della A.G. sull'imprenditore Romeo di Napoli e sul ... Casalino, dicendo(mi) espressamente che erano state espletate operazioni di intercettazioni telefoniche e anche ambientali" (p. 2 del verbale su richiamato del 20 dicembre 2016, ore 20:55). Il coinvolgimento del Marroni, aveva spiegato il Lotti, derivava dal fatto che era subentrato al Casalino nella carica di amministratore di Consip.

Anche il Gen. Saltamacchia aveva parlato al Marroni, prima dell'estate del 2016, di un'indagine in corso della Procura di Napoli riguardante l'imprenditore Romeo e i suoi rapporti con Consip, facendo riferimento anch'egli a operazioni di intercettazioni in atto.

Il Marroni ha poi ribadito di aver ricevuto informazioni in merito da Vannoni Filippo, sia prima dell'estate del 2016 che a fine novembre del 2016, e di aver saputo dal Presidente Ferrara che questi era a conoscenza delle indagini riguardanti Romeo per averlo appreso dal Gen. Del Sette Tullio.

La bonifica degli uffici, ha chiarito il dichiarante, era eseguita di prassi, periodicamente. Il Marroni ha tuttavia affermato di non poter negare di aver dato espressa disposizione in tal senso "anche" in ragione di quanto gli era stato riferito a proposito delle indagini in corso (v. p. 3 del verbale di s.i.t. su citato).

Deve rilevarsi, poi, che, successivamente, l'Amministratore Delegato di Consip, Marroni Luigi, è stato escusso a sommarie informazioni dai Pubblici Ministeri presso la Procura di Roma, in data 8 giugno 2017.

Egli ha ancora una volta confermato quanto già dichiarato il 20 dicembre 2016 e riportato nei due verbali su citati dei quali gli era stata data lettura.

Relativamente ai fatti che riguardano più specificamente la vicenda in esame, il Marroni, quanto

alla bonifica effettuata negli uffici della Consip nel mese di dicembre del 2016, ha affermato che si trattava di operazioni effettuate con regolarità per motivi di sicurezza, tenuto conto dell'attività svolta, ed ha altresì chiarito che, in quel periodo, erano state effettuate solo parzialmente. Le notizie riferitegli in ordine alle indagini su Romeo e Consip, erano state prese in considerazione anche a tal fine.

L'Amministratore della Consip ha, inoltre, precisato le circostanze in cui era stato informato dal Vannoni, dal Saltalamacchia, dal Lotti e dal Ferrara riguardo alle indagini e alle intercettazioni.

Quanto alle rivelazioni del Ferrara, con il quale si vedeva di frequente per ragioni d'ufficio, il Marroni ha dichiarato che il Presidente gli aveva detto delle indagini che riguardavano Consip, prima della pausa estiva (probabilmente nel mese di luglio), informazione che aveva avuto dal Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Del Sette Tullio.

In particolare, lo stesso Marroni aveva riferito al Ferrara delle indagini e di aver saputo delle intercettazioni nei confronti di entrambi (v. p. 135 delle trascrizioni delle s.i.t. rese in data 8 giugno 2017: "... a un certo punto io gli dico: "sai, Luigi, che è un periodo mi hanno detto in diversi che ci sono intercettazioni, controlli, indagini..." commentavo genericamente e dico "mi fanno il nome di questo Romeo", eccetera"; il Presidente Ferrara, allora, gli aveva confermato la circostanza, spiegando di averlo saputo dal Gen. Del Sette, v. pp. 135-136 delle trascrizioni cit.: "Alchè mi fa Ferrara: "ma lo sai che anche a me me l'hanno detto di stare attenti che ci sono intercettazioni? Mi hanno detto di stare attento che ci sono indagini". E lui mi disse che gliel'aveva detto il generale Del Sette"). Il Ferrara, però, non aveva spiegato in che circostanza il Generale gli avesse dato quell'informazione, né il Marroni glielo aveva chiesto.

Marroni ha inoltre dichiarato di aver incontrato l'Ufficiale dei Carabinieri dopo l'estate del 2016, per motivi di lavoro, precisamente - tenuto conto delle annotazioni riportate sulla sua agenda - il 25 settembre 2016 presso la Scuola Marescialli di Firenze, in occasione dell'inaugurazione della scuola.

Va osservato, poi, che la circostanza della conoscenza da parte del Marroni dell'indagine riguardante l'imprenditore Romeo e i suoi rapporti con i vertici Consip ha trovato riscontro in una conversazione captata il 20 dicembre 2016, intercorsa tra lo stesso Marroni e la dottoressa Beneventi, capo dell'ufficio legale Consip, dopo il ritrovamento delle microspie installate nella sala riunioni (v. RIT 3426/16, prog. 1703). Il Marroni, infatti, aveva confidato alla Beneventi di averne conoscenza da 4-5 mesi ("... a me l'avevano detto eh ... dice sa è da 4-5 mesi che ogni tanto qualcuno ce lo diceva ...").

La notizia dell'intercettazione della sua utenza era nota al Marroni (rivelatagli da più fonti ovvero da Vannoni Filippo, dal Generale Saltalamacchia Emanuele, da Lotti Luca, oltre che dal Ferrara) certamente da prima della pausa estiva del 2016, come da lui ricordato al capo dell'ufficio legale Consip, dott.ssa Beneventi, il 20 dicembre 2016, dopo che furono ritrovate le microspie installate nella sala riunioni (v. RIT 3426/16, prog. 1703: *"a me l'avevano detto eh ... dice sa è da 4-5 mesi che ogni tanto qualcuno ce lo diceva ... per questo sono arrivati aggressivi ... casomai loro (facendo riferimento alla P.G.) si sono accorti che abbiamo ... è possibile che si siano accorti che abbiamo chiesto l'accesso agli atti? No l'accesso agli atti"* e la Beneventi aveva allora precisato - in relazione alla richiesta di accesso agli atti - che si trattava di una richiesta ai sensi dell'art. 335 c.p.p., come confermato dalla stessa Beneventi in sede di s.i.t. rese in data 22 gennaio 2018).

La richiesta di procedimenti pendenti era stata rivolta alle Procure di Roma, Napoli e Firenze, su indicazione del Marroni, e risaliva ai primi di dicembre del 2016, come riferito dalla dott.ssa Beneventi la quale ha anche precisato che nei mesi precedenti l'amministratore si recava spesso nel suo ufficio per parlarle, diversamente da quanto accadeva di solito (v. verbale di s.i.t. del 7 febbraio 2018: *"...posso aggiungere che in tale periodo, intendendo i mesi antecedenti al 20 dicembre 2016, l'ing. Marroni spesso veniva a parlarmi nel mio ufficio, cosa insolita perché normalmente ero io a recarmi presso il suo"*).

La circostanza ha trovato riscontro nelle dichiarazioni rese dall'Avv. Ripamonti Daniele che si era occupato delle richieste (v. verbale di s.i.t. rese il 23 gennaio 2018). Al riguardo, il Ripamonti ha precisato che il Marroni ne parlò nella sala d'attesa del IV piano degli uffici Consip, cosa che gli era parsa strana, e che l'Amministratore Delegato disse di aver saputo di essere sottoposto ad indagini, proponendo di avanzare la richiesta ex art. 335 c.p.p. anche alla Procura di Napoli, non considerata, invece, dal legale (v. verbale di s.i.t. cit.: *"... concordammo l'opportunità di una richiesta di accesso ex art. 335. Preciso che alla fine della discussione io proposi di fare la richiesta di 335 a Firenze e Roma ed egli disse "aggiunga anche Napoli"*).

A proposito della telefonata su richiamata e delle richieste ai sensi dell'art. 335 c.p.p., il Marroni, escusso a sommarie informazioni il 22 gennaio 2018, ha confermato che intendeva riferirsi alle notizie delle indagini ricevute nell'estate del 2016, spiegando che per tale ragione aveva inteso richiedere - dopo essersi consultato con l'Avv. Beneventi, dell'ufficio legale, e dell'Avv. Ripamonti, consulente legale in materia penale - l'attestazione delle iscrizioni a suo carico nel registro di cui all'art. 335 c.p.p. presso la Procura di Firenze, in considerazione del luogo in cui aveva svolto in precedenza la sua attività, presso la Procura di Roma, considerata la sede della Consip, e presso la Procura di Napoli, sulla base delle informazioni ricevute circa le notizie in

corso. Con il passare del tempo, ha spiegato il Marroni, era cresciuta la preoccupazione e, pertanto, nell'autunno del 2016, dopo averne parlato con il Ripamonti, il Marroni si era determinato ad avanzare le richieste ex art. 335 c.p.p.

2.3 Le dichiarazioni rese da Ferrara Luigi.

Il Presidente della Consip, Ferrara Luigi, ha confermato, in un primo momento, quanto aveva dichiarato agli inquirenti il Marroni a proposito delle notizie ricevute da Del Sette Tullio.

Il Ferrara, escusso a sommarie informazioni dal Pubblico Ministero, poco dopo le rivelazioni del Marroni, le cui dichiarazioni erano state in parte portate a sua conoscenza, ha riferito di aver saputo dal Del Sette dell'indagine riguardante Consip e il Romeo, precisando che il Generale gli aveva detto di fare attenzione a quest'ultimo, ritenendo possibile di aver avvertito il Marroni di essere attento nelle conversazioni telefoniche. In particolare, l'Ufficiale dei Carabinieri aveva parlato di un'indagine giudiziaria riguardante specificamente il Romeo e "mise in guardia" il Ferrara dicendogli "di essere molto attento" quando parlava e comunicava con gli imprenditori (v. p. 1 del verbale di s.i.t. del 20 dicembre 2016, ore 20:05-20:30).

Quanto alle circostanze temporali, il Ferrara ha ricordato che la confidenza gli era stata fatta prima dell'estate del 2016, presso il Comando Generale dei Carabinieri dove si era recato per questioni inerenti al suo ufficio, e ha confermato di averne parlato con Marroni.

Ferrara ha precisato di non ricordare se l'Alto Ufficiale dei Carabinieri gli disse che lui e il Marroni avevano il telefono intercettato e di essere certo, però, che gli disse di stare attento al Romeo e che vi era un'indagine giudiziaria che lo riguardava, suggerendogli di stare molto attento quando parlava e comunicava con gli imprenditori.

Il Presidente di Consip ha poi affermato di non ricordare se avesse parlato dell'indagine in corso con altre persone, escludendo, in ogni caso, di averne fatto cenno al Gen. Maruccia (appartenente al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri), e di aver conosciuto circa un mese prima (nel novembre 2016) il Romeo il quale, recatosi nel suo ufficio, aveva lamentato il trattamento riservato alle sue imprese.

In data 16 giugno 2017, Ferrara Luigi, escusso a sommarie informazioni testimoniali presso la Procura della Repubblica di Roma (alla quale la Procura di Napoli aveva trasmesso, in data 21 dicembre 2016, gli atti relativi ai fatti di sua competenza che hanno dato origine al procedimento penale n. 4568/18 - riguardante diverse ipotesi delittuose - del quale il presente costituisce uno stralcio), ha sostanzialmente rettificato quanto dichiarato il precedente 20 dicembre, circa 6 mesi prima.

Più precisamente, il Ferrara ha riferito di aver incontrato il Del Sette - che conosceva da circa dieci anni per i rispettivi ruoli istituzionali - per ragioni d'ufficio relative all'estensione del sistema informativo NoiPA all'Arma dei Carabinieri, prima dell'estate 2016. In particolare, sulla sua agenda, l'ultimo appuntamento con il Generale presso il Comando Generale era fissato per il 17 maggio 2016 (risulta, però, che vi fu anche un incontro tra il Ferrara e il Generale Del Sette il giorno 16 giugno 2016, alle ore 11:30, come si evince dall'agenda del Ferrara; v. sul punto informativa del Comando Provinciale di Roma, Reparto Operativo - Nucleo Investigativo, del 7 marzo 2018, cit., p. 226, nella quale si precisa che l'incontro riguardava il c.d. "Disaster Recovery" e che vi parteciparono anche il Gen. Maruccia, il Col. Scafuri e l'Ing. Cannarsa).

Nel corso dell'incontro, nel parlare della delicatezza dell'incarico ricoperto di Presidente di Consip, il De Sette aveva suggerito di prestare attenzione, in particolare, nei rapporti con i fornitori, consigliando al Ferrara di incontrarli sempre in presenza di altre persone. Il militare aveva menzionato l'imprenditore Romeo come persona sottoposta, in precedenza, ad indagini che avevano riguardato anche dei funzionari Consip (v. verbale di assunzione di informazioni del 16 giugno 2017: "... ricordo che fu lui (riferendosi a Del Sette) a fare riferimento al nome di Romeo, come lui mi disse persona oggetto in passato di indagini penali che avevano riguardato anche funzionari della Consip").

Il Ferrara ha poi negato che il Gen. Del Sette gli aveva parlato delle indagini, avendogli solo suggerito di stare attento, e ha spiegato che l'interrogatorio del 20 dicembre 2016 era stato molto teso, gli erano state mostrate le microspie, gli era stato detto che era stato ascoltato tutto e che il Pubblico Ministero, dott. John Woodcock, aveva fatto cenno all'arresto di un latitante pericoloso originario dello stesso paese del Ferrara.

Stante la divergenza con quanto dichiarato il 20 dicembre 2016, contestato il contenuto del relativo verbale riguardo alle circostanze riferite dal dichiarante a proposito informazioni ricevute dal Generale Del Sette, il Ferrara ha affermato che non rispondevano al vero le circostanze riportate nel verbale in questione, spiegando che gli erano stati suggeriti i contenuti, che aveva risposto "sì" alla domanda se l'Ufficiale gli avesse parlato di indagini e l'imputato gli aveva solo suggerito di stare attento.

Deve evidenziarsi che l'escussione a sommarie informazioni testimoniali, dopo le divergenze emerse, è stata fonoregistrata.

Si ritiene di dover illustrare alcuni passaggi dell'assunzione delle dichiarazioni rese dal Ferrara per consentire di comprendere le incongruenze che connotano il racconto del giugno 2017, dopo circa sei mesi dalle sommarie informazioni testimoniali rese il 20 dicembre 2016, in occasione

dell'intervento effettuato dalla P.G. presso gli uffici di Consip.

A giustificazione delle difformità emerse, il Ferrara ha sostenuto che il suo esame del dicembre 2016 era stato "molto teso", gli erano state mostrate le microspie, gli era stato rappresentato che le conversazioni erano state ascoltate, e, poi, il Pubblico Ministero aveva accennato alle sue origini e a un pericoloso latitante arrestato da poco.

Ferrara ha dunque spiegato che, dopo aver letto il verbale redatto (il 20 dicembre 2016), aveva preteso una correzione riguardo all'oggetto dell'indagine cui afferivano le notizie ricevute (pretendendo che si precisasse che non si trattava dell'indagine FM4 in carico al Pubblico Ministero, dott. Woodcock) e che, invece, non aveva svolto alcun rilievo a proposito delle rivelazioni attribuite a Del Sette, perché vi era tensione in quanto gli venivano suggeriti i contenuti e non era abituato a quel tipo di interrogatorio. In quel frangente, ha osservato il dichiarante, egli ricordava quello che era riportato a verbale.

Successivamente, ha aggiunto il Ferrara, aveva riflettuto sull'incontro avuto con Del Sette ed aveva ricordato che il Generale non gli aveva mai parlato di indagine, ma, piuttosto, aveva voluto solo invitarlo a fare attenzione alle persone che incontrava, come aveva poi compreso dopo essersi confrontato con Marroni. Quest'ultimo, qualche mese prima del dicembre 2016, gli aveva parlato di indagini e di intercettazioni (circostanze che il Ferrara non aveva confidato a nessuno) e, a quel punto, aveva fatto una deduzione, ritenendo che quando il Del Sette gli aveva detto di stare attento si riferiva all'indagine in corso (di cui era a conoscenza Marroni).

Ferrara ha affermato che, dopo essere stato sentito la sera del 20 dicembre 2016, aveva letto le notizie pubblicate sui giornali (v. informative del Comando Provinciale dei Carabinieri di Roma, Reparto Operativo - Nucleo Investigativo del 9 maggio 2017 e del 7 marzo 2018) riguardanti l'indagine nei confronti di Del Sette per rivelazione di segreti d'ufficio, aveva ripensato all'episodio e a quanto gli aveva detto il Generale. Non aveva ritenuto di dover "correggere" le dichiarazioni in quanto aveva letto sulla stampa che esse avevano "in qualche modo alleggerito la posizione del Generale Del Sette" (v. p. 11 delle trascrizioni del 16 giugno 2017).

Nel confermare la ricostruzione del Marroni, il Presidente Consip ha precisato che, dopo aver saputo delle indagini e delle intercettazioni dallo stesso Marroni, aveva commentato "Ah Luigi evidentemente le cose che mi ha detto Del Sette erano riferite ... evidentemente lui mi voleva mettere sull'avviso" ed aveva escluso che il Generale gli avesse riferito di intercettazioni, potendo aver detto lui stesso "evidentemente siamo sotto intercettazione" (v. p. 17 delle trascrizioni cit.).

Il Ferrara ha poi chiarito che si era trattata dell'unica occasione in cui il Del Sette gli aveva

suggerito di essere cauto e che lui e il Marroni, avevano ritenuto di stare attenti a quello che facevano, anche se non si erano più confrontati al riguardo, pur avendo, in qualche occasione, l'uno richiesto notizie all'altro (v. p. 22 delle trascrizioni cit.).

Come si è detto, i Pubblici Ministeri, ritenendo ingiustificate le contraddizioni emerse, avevano interrotto l'assunzione delle dichiarazioni, informando il Ferrara che erano emersi indizi di reità a suo carico in ordine al reato di cui all'art. 371 bis c.p.. Egli, poco tempo dopo, il 24 giugno 2017, sottopostosi ad interrogatorio, ha sconfessato il racconto di qualche giorno prima ed ha confermato quanto riferito in data 20 dicembre 2016, fornendo, tuttavia, delle precisazioni al riguardo.

Dopo essersi scusato ed aver affermato che era convinto di aver riferito le stesse circostanze dichiarate ai Pubblici Ministeri di Napoli, Ferrara Luigi ha confermato di aver raccontato agli inquirenti napoletani quanto riportato nel verbale del 20 dicembre 2016 e ne ha confermato il contenuto. Egli ha però spiegato di aver compreso, secondo quanto riferitogli dal Generale Del Sette, del quale non ricordava le parole specificamente utilizzate nel corso dell'incontro che ebbero, che vi era un'indagine nei confronti del Romeo e che, pertanto, doveva stare attento, nel caso lo avesse incontrato, alle comunicazioni con il predetto imprenditore. Era possibile che fosse stato utilizzato il termine "indagine".

Nel parlare delle procedure di gara Consip nel settore dell'informatica e del facility management, ha chiarito il Ferrara, l'Ufficiale aveva menzionato Romeo. Non era in grado di ricordare, però, se il Generale gli disse di possibili intercettazioni del suo telefono o di quello di Marroni.

Il Marroni, due o tre mesi dopo (prima del mese di agosto 2016 o subito dopo), in occasione di un incontro probabilmente per un consiglio di amministrazione, aveva messo al corrente il Ferrara di aver appreso da diverse fonti delle indagini su Romeo e delle intercettazioni nei confronti di entrambi.

Ferrara Luigi ha poi affermato che le circostanze riferite dal Marroni a proposito di quanto saputo da Del Sette, tanto sulle indagini relative a Romeo, quanto sulle intercettazioni dell'utenza di Marroni e dello stesso Ferrara, erano corrette, ed ha evidenziato che probabilmente egli, nel parlare con l'Amministratore Delegato, aveva commentato che erano tutti intercettati (v. p. 2 del verbale di interrogatorio del 24 giugno 2017, dove, dopo che gli erano state lette le dichiarazioni rese dal Marroni a proposito delle rivelazioni da lui ricevute riguardo all'indagine in corso e alle loro utenze intercettate, come appreso da Del Sette, il Ferrara ha sostenuto *"la ricostruzione è corretta, per quanto ricordo forse io affermai "siamo tutti intercettati" e Marroni, in quel contesto, fece affermazioni del medesimo tenore, confermando la sua conoscenza dell'esistenza di attività di intercettazione*

basata sulle notizie che gli erano state riferite da più fonti”).

3. L'assunto difensivo di Del Sette Tullio.

Come si è accennato, il 22 dicembre 2016, sul giornale “Il Fatto quotidiano” era stata pubblicata la notizia dell’indagine nei confronti del Gen. Del Sette per favoreggiamento e rivelazione di segreti d’ufficio ai vertici Consip nel quale si faceva riferimento alle dichiarazioni rese da Marroni Luigi e Ferrara Luigi (l’articolo è riportato nell’informativa del Comando Provinciale dei Carabinieri di Roma, Reparto Operativo - Nucleo Investigativo del 9 maggio 2017).

L’odierno imputato si era dunque presentato, in data 23 dicembre 2016, presso la Procura di Roma per rendere dichiarazioni quale persona sottoposta ad indagini.

Egli aveva spiegato i suoi rapporti con il Presidente Consip, Ferrara Luigi, conosciuto in passato nel contesto dei rispettivi ruoli istituzionali, che ebbe modo di incontrare nel 2015, quando divenne il Comandante Generale dell’Arma dei Carabinieri e il Ferrara era capo Dipartimento degli Affari generali risorse e personale del Ministero dell’Economia e delle Finanze, per questioni riguardanti l’estensione del sistema “Noi PA” ai Carabinieri, e nella prima metà dell’anno 2016, a seguito della sua nomina a Presidente di Consip. Gli incontri da ultimo riferiti avevano avuto ad oggetto la razionalizzazione delle spese per l’Arma dei Carabinieri e il ruolo di Consip in tale particolare ambito.

Il Del Sette aveva precisato che gli incontri con Ferrara erano avvenuti solo per ragioni istituzionali, anche in presenza di collaboratori e, in diverse occasioni, in presenza dell’Amministratore Delegato Marroni.

Con specifico riferimento alle notizie pubblicate relative alle dichiarazioni rese da Ferrara, l’imputato aveva dichiarato di aver avuto un incontro istituzionale con quest’ultimo, probabilmente nel mese di luglio 2016, circostanza in cui gli chiese un consiglio, quale Comandante Generale dell’Arma dei Carabinieri, circa l’opportunità di ricevere un imprenditore che aveva più volte sollecitato di vederlo. Su sua richiesta, il Ferrara aveva fatto il nome di Romeo e il Del Sette, allora, lo sconsigliò, spiegandogli che, per le notizie di cronaca riportate dai giornali, l’imprenditore era notoriamente stato coinvolto in diverse indagini e che forse vi erano anche delle indagini in corso in quel momento.

Del Sette aveva chiarito di non conoscere il Romeo, di non essere a conoscenza di eventuali indagini nei suoi confronti, di aver risposto al Ferrara nei termini sopra precisati in ragione delle notizie pubbliche sul conto dell’imprenditore, suggerendogli, per il ruolo istituzionale che ricopriva, di evitare di aver contatti con lui. Successivamente, aveva aggiunto l’imputato, non

aveva avuto più modo di incontrare il Ferrara.

Le circostanze sopra sintetizzate sono state, nella sostanza, confermate dall'imputato in sede di dichiarazioni spontanee, all'udienza del 13 novembre 2020, nel corso delle quali ha spiegato la sua conoscenza con il Ferrara quando era un Dirigente della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nel 2004, e degli incontri istituzionali avuti con lui quale Dirigente del M.E.F. e poi anche quale Presidente Consip, tra il 2015 e il 2016, dopo aver assunto il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri.

L'imputato ha affermato di aver incontrato per l'ultima volta il Ferrara il 17 maggio 2016, alle ore 17:00, per un appuntamento fissato tramite segreteria, con riferimento a questioni istituzionali, e, al termine dell'incontro al quale aveva partecipato anche l'Amministratore Delegato di "Difesa Servizi", accompagnati i due alla porta, dopo che il predetto amministratore si era allontanato, il Ferrara gli aveva chiesto consiglio riguardo all'opportunità di ricevere un imprenditore che sollecitava un incontro (v. p. 5 delle trascrizioni dell'udienza del 13 novembre 2020: *"ci conosciamo da anni ... tu sei il Comandante Generale dei Carabinieri, persona affidabile, ti conosco già da tempo, vorrei chiederti un consiglio su una questione che mi dà molta preoccupazione: mi chiedono ripetutamente di incontrare un imprenditore - o alcuni imprenditori, adesso non so bene - che mi vuole parlare di sue questioni che riguardano Consip, cioè come Presidente di Consip insomma"*). Il Ferrara gli aveva precisato che si trattava di Romeo e il Del Sette, appreso il nome dell'imprenditore, aveva sconsigliato vivamente di incontrarlo, di stare attento a persone come lui; il Ferrara, allora, lo aveva ringraziato del consiglio e se ne era andato (v. p. 5 delle trascrizioni cit.: *"... gli chiedo: "Ma perché lo devi incontrare? Chi è?"; "Ma sai un certo Romeo"; io rispondo più o meno: "Ma Romeo l'imprenditore di Napoli che più volte è stato oggetto di inchieste, notoriamente, che magari ha anche inchieste in corso, nessuno lo può escludere? Ti sconsiglio vivamente di incontrarlo"; "Ma sai insistono, ci sono persone che insistono vicino a me"; "Ti consiglio di badare a queste persone". Finito il colloquio, ha ringraziato e se n'è andato"*).

Il Del Sette ha poi aggiunto di aver rivisto il Ferrara il 16 giugno 2016 - come aveva poi riscontrato a seguito di un controllo effettuato - in occasione di un incontro al M.E.F., circostanza in cui non aveva avuto alcun contatto diretto con lui.

L'imputato ha ribadito di non conoscere il Romeo, di non sapere di indagini sul suo conto e di aver dato solo un parere perché gli era stato richiesto.

4. La situazione in cui versava il Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente nel marzo 2016, la problematica organizzativa e le notizie riportate agli uffici del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri.

Si ritiene di dover illustrare, sia pure in sintesi, il materiale probatorio acquisito riguardo alla situazione di difficoltà, sotto il profilo organizzativo e del personale, il Comando Tutela Ambiente, cui si è fatto cenno in precedenza, in quanto consentono di affermare la conoscibilità da parte del Gen. Del Sette Tullio, comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, dell'indagine Romeo - Consip.

Dalle emergenze istruttorie acquisite risulta che, nell'ambito dell'attività di indagine in corso nel procedimento pendente presso la Procura della Repubblica di Napoli riguardante l'imprenditore campano Romeo e i suoi rapporti con i vertici Consip, le operazioni di intercettazioni telefoniche delle utenze riconducibili a Marroni Luigi e a Ferrara Luigi sono state attivate, rispettivamente, a partire dal 24 e dal 22 giugno 2016 (in precedenza sono state svolte intercettazioni telefoniche solo per un breve lasso temporale tra l'8 giugno e il 22 giugno 2016, come si evince dallo specchio sopra riportato).

Come si è detto, la prima richiesta di intercettazioni relativa alle utenze in uso a Ferrara Luigi e Marroni Luigi reca la data dell'8 giugno 2016 ed è fondata sugli elementi illustrati nell'informativa del Comando Tutela Ambiente del 7 giugno 2016.

Si è già evidenziato che il Pubblico Ministero di Napoli, dott. John Woodcock, aveva ritenuto di coinvolgere (tra la fine di marzo e il mese di aprile 2016) il Comando Tutela Ambiente nelle indagini per la sua capacità operativa nelle attività di intercettazione, come spiegato dal Col. Sessa in sede di s.i.t. (v. verbale di sommarie informazioni del 27 aprile 2017, su richiamate).

L'ipotesi investigativa riguardava la persona dell'imprenditore Romeo e di Bocchino Italo i quali, attraverso il Casalino, intendevano avvicinare i vertici Consip.

Per quanto si desume dagli atti acquisiti al fascicolo processuale, l'attività di indagine, coordinata dalla Procura della Repubblica di Napoli, scaturita da una vicenda riguardante il reato di associazione per delinquere *ex art. 416 bis c.p.* e delitti di corruzione nel contesto degli appalti in ambito sanitario, era già in questa fase particolarmente articolata poiché consisteva in molteplici operazioni di intercettazioni telefoniche ed ambientali - è sufficiente, al riguardo, richiamare l'elenco dei decreti riportati nello specchio su menzionato - e in paralleli servizi di osservazione.

La delega da parte della Procura di Napoli comportava, come è logico, la predisposizione di un piano di attività. Dell'indagine fu informato il Gen. Pascali (comandante del Comando Tutela Ambiente) il quale, però, non fu immediatamente avvertito delle operazioni tecniche nei confronti di Ferrara e Marroni, avviate nel mese di giugno 2016, essendo emersi dei rapporti tra il Marroni e il Gen. Saltalamacchia che era amico del Pascali (v. verbale di sommarie informazioni testimoniali rese dal Col. Sessa Alessandro; cfr. anche verbale di sommarie informazioni

testimonialiali rese dal Ten. Col. De Rosa Fabio in data 8 maggio 2017).

Deve rilevarsi che, a partire dalla seconda metà del 2015, era in corso un processo di ristrutturazione e di riorganizzazione delle linee di comando dei reparti speciali dell'Arma dei Carabinieri, compreso il Comando Tutela Ambiente che, tra la fine del marzo e l'aprile del 2016, era stato investito delle indagini cui si è fatto cenno e che si andavano estendendo ai rapporti tra Romeo e i vertici Consip in relazione all'appalto milionario c.d. FM4. In tale contesto, l'allora Col. De Caprio Sergio, Vicecomandante del Comando Tutela Ambiente, fu destinato, dal mese di marzo 2016, ad altro incarico ovvero all'A.I.S.E. (Agenzia Informazioni e Sicurezza Esterna) e, successivamente, a partire dal mese di marzo 2016, si verificò un esodo di personale che fu trasferito dal Comando Tutela Ambiente presso l'Agenzia su menzionata.

Tanto risulta dalle dichiarazioni rese dal Gen. Maruccia Gaetano Antonio, sottocapo di stato maggiore del Comando Generale dei Carabinieri (v. verbale di assunzione di informazioni rese il 22 luglio 2017 e, poi, le dichiarazioni più dettagliate riportate nel verbale di assunzione di informazioni datato 11 aprile 2018, tenuto conto anche di quanto riferito dal Ten. Col. De Rosa Fabio).

Il Gen. Maruccia ha riferito, per l'appunto, che tra il marzo 2016 e il marzo 2017, era diventato, sostanzialmente, un interlocutore del Di Caprio il quale richiedeva il trasferimento all'A.I.S.E. di uomini di cui si fidava e, contestualmente, il destinatario di segnalazioni di segno contrario da parte del Comando Tutela Ambiente, nelle persone del Gen. Pascali Sergio, del Col. Sessa Alessandro (il quale era subentrato al De Caprio nel ruolo di Vicecomandante del Comando Tutela Ambiente) e del Ten. Col. De Rosa (Comandante del Reparto Operativo, succeduto al Sessa). Un discreto numero di militari, dunque, furono trasferiti all'A.I.S.E. o al R.U.D. (Raggruppamento Unità Difesa).

Nel periodo su indicato, il Maruccia aveva avuto degli incontri con il Col. Sessa e il Ten. Col. De Rosa che avevano avuto ad oggetto la questione dei trasferimenti del personale e le conseguenti difficoltà per il Reparto, stante anche la professionalità dei militari interessati e le attività di indagine in corso tali da richiedere il mantenimento di un organico adeguato sia qualitativamente che quantitativamente (v. p. 2 del verbale di s.i.t. del 22 luglio 2017: *"Nel corso di tali incontri, avvenuti ... proprio ed esclusivamente al fine di evidenziare le difficoltà conseguenti al depauperamento di personale, Sessa e De Rosa mi fecero una sommaria rassegna delle più rilevanti iniziative investigative seguite dal Comando, ciò a sottolineare ulteriormente la necessità di mantenere un organico adeguato in termini numerici e qualitativi"*).

In tale contesto, il Maruccia apprese dell'indagine Consip che riguardava Romeo e possibili

interferenze con i vertici Consip, il coinvolgimento di Bocchino, così come gli venne fatto cenno alle persone di Marroni Luigi e Ferrara Luigi (v. p. 2 del verbale di s.i.t. cit.: *“nell’ambito di tale rassegna mi accennarono, in modo peraltro non particolareggiato, anche dell’indagine c.d. Consip. Essenzialmente mi dissero che tale indagine riguardava in primis Romeo ... ed alle sue possibili ingerenze nei confronti dei vertici di Consip, citandomi in particolare Marroni e Ferrara, nonché del coinvolgimento di Bocchino”*).

Il Generale ha precisato, al riguardo, che era stato fatto cenno anche alle attività tecniche in corso per rimarcare l’esigenza di disporre di un numero sufficiente di uomini qualificati e che le informazioni ricevute a tale proposito non erano state condivise con la scala gerarchica, né con organi collaterali.

Va ricordato che, nei mesi di gennaio e febbraio 2016, erano stati inseriti dei virus spia sui telefoni in uso Romeo Alfredo e a Bocchino Italo e che dalle conversazioni captate erano emersi gli spunti investigativi riguardanti le interferenze nell’ambito della Consip (cfr. anche elenco riepilogativo dei decreti di intercettazione di cui allo specchio citato e l’informativa del 9 gennaio 2017 su menzionata). Gli elementi acquisiti, dunque, avevano condotto ad ampliare le indagini, circostanza che aveva portato al coinvolgimento del Comando Tutela Ambiente che, però, dal mese di marzo 2016, successivamente al trasferimento del Col. De Caprio Sergio, aveva difficoltà organizzative.

Il De Caprio, subito dopo, aveva cominciato a richiedere, non per via gerarchica, ma in modo “informale” al sottocapo di Stato Maggiore Maruccia di trasferire uomini dal Tutela Ambiente all’A.I.S.E. dove aveva assunto un ruolo direttivo e, nel contempo, diversi militari avevano avanzato richieste di trasferimento determinando una situazione di difficoltà nell’ambito del Comando Tutela Ambiente impegnata in diverse attività di indagine tra le quali quella napoletana riguardante i rapporti tra Romeo e Consip che era particolarmente poderosa (poiché consisteva in numerose intercettazioni telefoniche, ambientali, servizi di osservazione) e richiedeva un contingente adeguato di uomini, sia numericamente che qualitativamente.

A tale proposito, il Ten. Col. De Rosa ha affermato, come si è anticipato, che già nel mese di giugno del 2016, quando erano iniziati i trasferimenti dal Comando Tutela Ambiente, il Gen. Maruccia era stato informato dell’indagine napoletana relativa agli appalti Consip e ai rapporti tra Romeo e detta società pubblica, ciò al fine di sollecitare l’assegnazione di nuovi uomini al Comando Tutela Ambiente in sostituzione di quelli transitati all’A.I.S.E. (v. verbale di sommarie informazioni testimoniali del 4 luglio 2017 e quello del 20 marzo 2018). Il Col. Sessa, ha spiegato il De Rosa, aveva avuto, in quel lasso di tempo, anche incontri individuali con il Maruccia il quale

era stato indicato dal De Caprio, sin dal gennaio 2016, quale l'interlocutore cui rivolgersi per la soluzione delle problematiche di gestione del Comando Tutela Ambiente, posto che i suoi rapporti con il Gen. Pascali non erano distesi (v. anche il verbale di sommarie informazioni testimoniali rese dal De Rosa in data 20 marzo 2018).

Negli incontri al quale aveva partecipato il De Rosa, il Col. Sessa aveva aggiornato il Gen. Maruccia dell'andamento dell'attività di indagine (v. verbale di sommarie informazioni testimoniali del 2 febbraio 2018). Nel primo incontro, al Maruccia fu riferito della delega del Pubblico Ministero di Napoli, delle risultanze relative agli interessi del Romeo in Consip e, negli incontri successivi, gli era stata rappresentata la situazione di difficoltà organizzativa del Comando Tutela Ambiente, riportando gli sviluppi sull'indagine Consip. (v. verbale di s.i.t. del 20 marzo 2018, cit., dal quale risulta che il De Rosa si recò dal Maruccia, insieme al Sessa, tra maggio e giugno 2016 per riferire della delega d'indagine).

Dalle intercettazioni delle utenze del Ferrara e del Marroni non stavano emergendo, però, elementi particolarmente significativi, al di là dell'amicizia con il Gen. Saltalamacchia, secondo il De Rosa al quale fu evidenziato, da parte dei colleghi, di "un calo", in generale, delle intercettazioni Consip (v. verbale di s.i.t. del 2 febbraio 2018) che egli attribuì al periodo feriale.

5. La prova dei fatti contestati. L'attendibilità e la credibilità di Ferrara Luigi.

Sulla scorta delle dichiarazioni rese da Ferrara Luigi in data 20 dicembre 2016, confermate, nel loro nucleo essenziale nel corso dell'interrogatorio del 24 giugno 2017, sia pure con le precisazioni sopra evidenziate, corroborate dalle ulteriori emergenze in atti, deve ritenersi provata la condotta ascritta all'imputato, integranti i delitti di cui agli artt. 326 e 378 c.p., come correttamente qualificati.

Sottoposte le dichiarazioni su richiamate ad un penetrante e rigoroso vaglio, il Collegio ritiene di dover formulare un positivo giudizio di credibilità soggettiva del Ferrara e di attendibilità intrinseca del suo racconto a proposito della rivelazione, da parte del Gen. Del Sette, di notizie coperte da segreto relative ad un'indagine in corso che coinvolgeva Romeo e i vertici Consip, per quanto riferito, in modo del tutto genuino, in data 20 dicembre 2016, e che è stato di fatto ribadito nell'interrogatorio su citato, posto che l'imputato gli aveva fatto certamente comprendere, al termine del colloquio e per quello che gli era stato detto, che ci fosse un'indagine a carico di Romeo e che, pertanto, doveva essere attento alle comunicazioni con lui.

Come si è anticipato, le rivelazioni del Ferrara, rese in data 20 dicembre 2016, sono state fortuite, non derivano da una volontà di denunciare l'imputato o da una sua decisione di rivelare all'Autorità quanto appreso dal Del Sette con il quale il Presidente Consip aveva un rapporto di

conoscenza pluriennale in ragione dei rispettivi incarichi istituzionali.

Il Ferrara fu infatti citato per essere escusso a sommarie informazioni, non appena gli inquirenti appresero - lo stesso pomeriggio - delle confidenze ricevute dal Marroni da fonti particolarmente qualificate, tra le quali lo stesso Ferrara, relativamente all'indagine in questione e all'attività tecnica in corso.

Convocato, pertanto, nell'immediatezza, il Presidente Consip, al quale fu data lettura di un frammento del verbale delle dichiarazioni rese dal Marroni (nella parte in cui quest'ultimo aveva riferito di aver saputo dal Ferrara di essere entrambi intercettati per averlo appreso dal Generale Del Sette), ha affermato di aver conosciuto della pendenza di un'indagine sull'imprenditore Romeo dal Comandante Generale dei Carabinieri che lo aveva invitato a stare "molto attento" quando parlava con gli imprenditori.

La casualità dell'assunzione di informazioni rivela la naturalezza con la quale sono state rese le dichiarazioni, la spontaneità della narrazione, rilievi che depongono per la sincerità delle circostanze riferite che erano di particolare rilievo, posto che il Ferrara - il quale non risulta avesse motivi di risentimento o avesse alcun contrasto con l'imputato - ha riferito di aver saputo dal Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri notizie riservate riguardo ad un'indagine di particolare rilievo volta a verificare i rapporti tra i vertici della Consip (di cui era Presidente) e l'imprenditore Romeo. E' ragionevole ritenere per le qualità soggettive del Ferrara, Presidente di Consip, il quale ha ricoperto importanti incarichi istituzionali, e per il contenuto obiettivo delle dichiarazioni rese che egli si rendesse conto del significato delle circostanze riferite.

Quanto all'attendibilità intrinseca, occorre rilevare che le sommarie informazioni testimoniali rese il 20 dicembre 2016 dal Ferrara in un contesto garantito stante la presenza di due Pubblici Ministeri e di ufficiali di P.G. (appartenenti ad uffici diversi), sia pure sintetiche, risultano chiare, lineari, scevre da apprezzabili contraddizioni, assolutamente credibili sotto il profilo prettamente intrinseco, tanto più che non sono emersi elementi di segno contrario tali da far ritenere sussistenti particolari ragioni che avrebbero potuto indurre il Ferrara a rendere dichiarazioni non veritiere, né elementi significativi che depongono per un'alterazione del ricordo o per un suo suggestionamento.

Il Presidente Consip ha per l'appunto precisato più volte di essere stato informato dal Del Sette riguardo ad un'indagine giudiziaria che riguardava il Romeo, suggerendogli di essere cauto nelle comunicazioni, tanto da aver replicato al militare di essere sempre scrupoloso e attento nello svolgimento del suo lavoro, ed ha collocato temporalmente l'episodio nel periodo antecedente l'estate del 2016. L'informazione gli era stata riferita presso il Comando Generale dell'Arma dei

Carabinieri dove il Ferrara si era recato per questioni riguardanti il suo ufficio, relative al pagamento degli stipendi degli appartenenti ai Carabinieri.

Le modalità con le quali è stata riferita la vicenda, come riportata nel verbale di sommarie informazioni testimoniali in atti, sono tali da farne apprezzare la genuinità.

Il Ferrara ha infatti precisato di non ricordare se il Generale gli avesse detto delle intercettazioni del suo telefono e di quello del Marroni e ha più volte fatto riferimento alla rivelazione, da parte dell'imputato, di un'indagine.

La narrazione del propalante risulta coerente, verosimile e, anche se sintetica, sufficientemente completa nei suoi passaggi argomentativi.

Deve osservarsi, inoltre, che le circostanze riferite erano state confidate all'Amministratore Delegato di Consip, Marroni, il quale ha reiteratamente dichiarato di aver avuto conferma dell'esistenza di un'indagine su Romeo in relazione ai suoi rapporti con Consip - notizia che aveva avuto anche da altre fonti qualificate - dal Ferrara il quale aveva spiegato di averlo saputo dall'imputato.

Non vi è, peraltro, motivo di dubitare dell'attendibilità e della credibilità del Marroni sul punto, stante il tenore delle sue dichiarazioni che confermano la sincerità della ricostruzione offerta dal Ferrara il cui racconto risulta esauriente, anche se conciso.

Il Presidente Consip ha chiaramente riferito che il Del Sette gli aveva detto dell'indagine su Romeo, dicendogli di stare attento a quest'ultimo e a quando parlava o comunicava con gli imprenditori.

Trattasi di circostanze puntuali, ribadite più volte nel corso dell'esame dal quale non emergono elementi che depongano per apprezzabili errori nel ricordo o per una suggestione dovuta alle dichiarazioni rese dal Marroni che gli erano state in parte lette. Il Ferrara ha infatti focalizzato l'episodio, come si desume dalle delucidazioni offerte, tali da escludere un suggestionamento per aver appreso delle dichiarazioni del Marroni il cui racconto rappresenta un elemento che attribuisce credibilità soggettiva al propalante e attendibilità intrinseca a quanto riferito. Trattasi di una confidenza da parte del Ferrara effettuata in tempi non sospetti, antecedenti all'escussione di entrambi, il cui contenuto afferiva alle notizie apprese da Del Sette con riferimento ad un'indagine in corso su Romeo e Consip.

La circostanza che il Ferrara abbia specificato di non ricordare se il Del Sette gli parlò delle intercettazioni e che forse fu lui stesso a riferire al Marroni di stare attenti alle comunicazioni telefoniche porta ad escludere che egli sia stato suggestionato dalla lettura del frammento di

dichiarazioni rese dal Marroni.

L'attendibilità del Ferrara e di quanto dichiarato riguardo alle informazioni rivelategli dal Del Sette non può ritenersi inficiata dalle discordanti circostanze riferite in sede di sommarie informazioni testimoniali il 16 giugno 2017.

Ad avviso della Difesa, tali sommarie informazioni sarebbero conciliabili con quanto riferito in un primo momento perché offrirebbero conto delle ragioni delle dichiarazioni rese ai Pubblici Ministeri di Napoli, frutto di un meccanismo mentale di sovrapposizione di ricordi e di notizie per quanto appreso in quel frangente circa il racconto del Marroni e che il Ferrara avrebbe rielaborato, deducendone i fatti riferiti in quella sede.

Simili considerazioni non sono condivisibili per i rilievi evidenziati che escludono una suggestione, rivelando il tenore delle provalazioni del Ferrara che egli avesse inquadrato la vicenda oggetto delle sommarie informazioni, tanto da precisare cosa ricordava meglio, cosa non ricordava, esprimendo eventuali dubbi, facendo rettificare l'oggetto dell'indagine che era stato oggetto del colloquio con il Del Sette.

Ciò posto, deve rilevarsi che, come è stato posto in evidenza sopra, il Ferrara, esaminato nuovamente come persona informata sui fatti in data 16 giugno 2017, ha sostanzialmente smentito il racconto precedentemente offerto, sostenendo che il Generale gli aveva solo consigliato di fare attenzione negli incontri con gli imprenditori fornitori, di riceverli o vederli in presenza di altre persone, e, in tale contesto, aveva nominato il Romeo quale persona che precedentemente era sottoposta ad indagini in cui erano coinvolti dei funzionari Consip.

E' evidente la contraddittorietà delle circostanze riferite in un secondo momento dal Ferrara rispetto a quelle riferite circa sei mesi prima, nel mese di dicembre del 2016, incongruenze che il dichiarante ha tentato di spiegare in modo affatto convincente, rappresentando il clima di tensione in cui erano state assunte le sommarie informazioni testimoniali, contesto al quale non era avvezzo.

Simili giustificazioni mal si conciliano con quanto emerso riguardo alla rilettura del verbale da parte dello stesso Ferrara il quale, come da lui dichiarato, ne aveva richiesto la rettifica in quanto era stato specificato che l'indagine riguardava la gara FM4.

Tale legittima richiesta di correzione evidenzia come il Ferrara non avesse avuto alcun timore di avanzarla ai Pubblici Ministeri esaminanti e agli ufficiali di P.G. che lo avevano redatto, ciò che in qualche modo stride con il particolare clima di tensione descritto e rende poco comprensibile la mancanza di un'analoga richiesta di revisione delle dichiarazioni riportate a proposito delle

informazioni ricevute da Del Sette che, dunque, non sarebbero state rispondenti alla realtà.

Se, infatti, il Ferrara ha riletto il verbale ed ha chiesto di emendarlo nella parte in cui era stato precisato che l'indagine in corso riguardava la gara FM4, sfugge, sotto il profilo logico, la ragione per la quale egli non abbia chiesto di rettificare le circostanze ivi riportate con riferimento all'oggetto del colloquio con il Generale Del Sette. Non si comprende perché il clima teso non abbia impedito al Ferrara di chiedere la prima correzione e non la seconda, tanto più che può fondatamente ritenersi che egli si fosse reso conto della gravità delle dichiarazioni attribuitegli e delle conseguenze che ne sarebbero potute derivare nei confronti di un Alto Ufficiale dei Carabinieri, Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri.

A fronte di circostanze precise, ribadite in vari passaggi del verbale in cui più volte è riportato che il Del Sette aveva parlato dell'indagine su Romeo, il Presidente Consip non ha ritenuto di richiedere alcuna modifica della verbalizzazione che ha sottoscritto, dopo la sua rilettura.

Appare scarsamente verosimile che tale richiesta non sia stata rivolta agli interroganti perché intimorito, posto che un simile timore non aveva frenato il Ferrara dal richiedere la correzione del verbale con riferimento all'altra circostanza relativa all'oggetto dell'indagine ovvero a far eliminare la specificazione che si trattava dell'indagine FM4 e che le dichiarazioni sono state assunte in presenza di due Pubblici Ministeri e di due operanti di P.G. appartenenti a due corpi distinti, in una situazione che può ritenersi di garanzia.

Deve rilevarsi che, il giorno seguente l'escussione a sommarie informazioni, il 21 dicembre 2016, è stata captata una conversazione telefonica tra il Ferrara e il Marroni nella quale non è dato cogliere l'agitazione o il turbamento di cui ha riferito ai Pubblici Ministeri capitolini nel giugno del 2017 (v. prog. 14822, ore 20:46, del 21 dicembre 2016, R.I.T. 2431/16, allegato 1 all'informativa del Comando Provinciale dei Carabinieri di Roma, Reparto Operativo - Nucleo Investigativo, del 9 maggio 2017).

Non si comprende, poi, perché il Ferrara si sarebbe dovuto agitare se effettivamente il Del Sette gli aveva solo riferito informazioni generiche ed approssimative - alle quali, secondo la Difesa, non aveva dato neanche particolare importanza perché avevano scarsa consistenza - nel corso di un incontro avvenuto presso il Comando Generale, per quanto ricordava in quel momento, e, dunque, in un ufficio diverso da quello della Consip (le microspie erano state rinvenute nella sala riunioni di Marroni).

Va osservato, inoltre, che, subito dopo le dichiarazioni rese il 20 dicembre 2016, la notizia del coinvolgimento di Del Sette Tullio fu diffusa dalla stampa e dai media. Suscita perplessità che il Ferrara, anche in ragione del ruolo ricoperto e quale persona di vertice di Consip, società per

azioni avente come socio unico il Ministero dell'Economia e delle Finanze, non abbia avvertito l'esigenza di chiarire - senza attendere circa sei mesi e solo dopo essere stato convocato per essere escusso a sommarie informazioni testimoniali presso altra Procura della Repubblica - quello che a suo dire sarebbe stato il reale contenuto del colloquio con il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri il quale, dunque, non gli avrebbe riferito di alcuna indagine penale e lo avrebbe solo invitato ad essere cauto negli incontri con gli imprenditori tra i quali il Romeo perché, in passato, coinvolto in inchieste giudiziarie.

Il Presidente di Consip, stando a quanto dichiarato il 16 giugno 2017, pur consapevole di aver accusato il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri di aver rivelato informazioni relative ad un procedimento penale, coperte da segreto investigativo (notizia trapelata alla stampa e immediatamente diffusa, con il conseguente clamore mediatico che ne è derivato), non si sarebbe consultato con un legale o con persone a lui vicine o di sua fiducia per rettificare o comunque per chiarire o precisare (esigenza che invece era stata avvertita dal Marroni il quale, in data 4 gennaio 2017, ha reso spontanee dichiarazioni per meglio precisare delle circostanze in merito alla graduatoria della gara FM4) che le notizie comunicategli dall'Alto Ufficiale erano assolutamente generiche, non riguardavano una specifica inchiesta penale ed erano semplicemente un invito alla cautela.

Simili chiarimenti sono stati, per l'appunto, resi solo quando i Pubblici Ministeri presso la Procura della Repubblica di Roma hanno ritenuto, a distanza di diversi mesi, di convocarlo per escuterlo a sommarie informazioni testimoniali. Qualora ciò non fosse avvenuto, è immaginabile che il Ferrara sarebbe rimasto silente.

Le considerazioni che precedono conducono a dubitare della attendibilità di quanto riferito dal Ferrara il 16 giugno 2017 e della credibilità delle giustificazioni che egli ha offerto per spiegare le circostanze narrate, giustificazioni che appaiono inverosimili e non possono reputarsi degne di fede, apparendo volte, piuttosto, a ridimensionare i fatti, il contenuto del colloquio con il Gen. Del Sette e a sminuirne la valenza.

Il Ferrara ha affermato che, dopo essere stato esaminato il 20 dicembre 2016, aveva letto le notizie pubblicate sui giornali riguardanti l'indagine nei confronti di Del Sette per rivelazione di segreti d'ufficio, aveva ripensato all'episodio e a quanto gli aveva detto il Generale, e che, ciò nonostante, non aveva ritenuto di dover "correggere" le sue dichiarazioni in quanto aveva letto sulla stampa che esse avevano "in qualche modo alleggerito la posizione del Generale Del Sette".

Trattasi di una spiegazione poco verosimile e francamente illogica, ancor più ove si consideri che il Ferrara si era ricordato che l'odierno imputato non gli aveva mai parlato di indagine e aveva

voluto solo invitarlo a fare attenzione alle persone che incontrava, come aveva compreso dal confronto con Marroni, quando aveva meglio inteso il senso delle parole del Del Sette.

Non può condividersi l'assunto sostenuto dalla Difesa nel corso della discussione finale secondo il quale le dichiarazioni del 16 giugno 2017 non sarebbero inconciliabili con quelle del 20 dicembre 2016 e si spiegherebbero con la presa di coscienza da parte di Ferrara del reale contenuto del colloquio con l'imputato.

Il raffronto tra le stesse evidenze, per l'appunto, significative discordanze che, a fronte delle dubbie e incongrue giustificazioni offerte, appaiono un tentativo, da parte del Ferrara, di sminuire il contenuto del colloquio intrattenuto con l'imputato e di svalutarne l'importanza, evidenziando che il Del Sette (con il quale il dichiarante aveva buoni rapporti e si conosceva da molti anni, circostanza che, plausibilmente, può averlo determinato a rettificare il contenuto del verbale di s.i.t. del 20 dicembre 2016, tenuto conto anche del clamore mediatico che la vicenda aveva assunto e dei conseguenti riflessi sulla sua persona) aveva rivolto solo un generico invito alla cautela ed aveva accennato alla figura del Romeo come un personaggio notoriamente coinvolto in indagini giudiziarie.

Proprio in ragione delle discordanze e delle illogicità emerse, interrotto l'esame, il Ferrara, avvertito degli indizi di reità a suo carico per le false informazioni rese, si è presentato spontaneamente con il suo difensore per rendere dichiarazioni, circostanza in cui ha confermato le dichiarazioni rese nel dicembre del 2016, pur precisando di non ricordare con precisione le parole adoperate da Del Sette, il riferimento a possibili intercettazioni, chiarendo, però, la sostanza del colloquio intrattenuto con l'imputato.

Al di là di tali delucidazioni, il Presidente Consip ha ribadito che, al termine dell'incontro con il Generale, sulla base di quanto gli era stato detto, vi era un'indagine nei confronti di Romeo e che, pertanto, doveva stare attento alle comunicazioni con lui, colloquio avvenuto dopo aver parlato dei rischi insiti nelle gare Consip nel settore dell'informatica e del facility, quando lo stesso Generale fece il nome dell'imprenditore campano.

Va rimarcato che il Ferrara, quando fu escusso a sommarie informazioni testimoniali il 20 dicembre 2016, disse di aver saputo dall'imputato di un'indagine dell'Autorità Giudiziaria su Consip e sull'imprenditore Romeo, di aver ricevuto il suggerimento di stare attento a quest'ultimo e, nel riferirsi ad un'indagine che specificamente coinvolgeva l'imprenditore, di stare molto attento quando parlava e comunicava con gli imprenditori.

Il complesso di tali dichiarazioni, seppure sintetiche, sono inequivoche e non lasciano adito a dubbi in ordine al tenore delle notizie comunicate dal Del Sette, prima dell'estate del 2016,

quando il Presidente di Consip lo incontrò presso gli uffici del Comando Generale dell'Arma, circostanza in cui fu effettuato uno specifico riferimento ad un'indagine nei confronti di Romeo.

Le circostanze narrate dal Ferrara, stante il loro tenore, non possono trovare giustificazione in un cattivo ricordo o in una sovrapposizione di ricordi tra quanto riferitogli dal Marroni e quanto genericamente gli era stato detto da Del Sette di guisa che le dichiarazioni del 16 giugno 2017 siano effettivamente rispondenti alla realtà dei fatti, come osservato dalla Difesa.

Ben diverse, infatti, sono le circostanze riferite dal Ferrara circa sei mesi dopo, il 16 giugno 2017, a seguito di una riflessione sull'incontro con il Generale maturata a seguito dell'escussione del 20 dicembre 2016, circostanza in cui egli ha sostenuto che l'imputato gli aveva parlato di un'indagine (v. p. 6 delle trascrizioni cit.: "... quando sono uscito ho ricordato questo concetto di indagine, dopo ho riflettuto bene sull'episodio e lui non mi ha mai parlato di indagine"), cercando di spiegare le precedenti dichiarazioni con quanto ricordato dal Marroni (il quale, nei mesi precedenti il dicembre 2016, gli aveva parlato di indagine), con una sua personale deduzione sulla base di quanto gli aveva detto il Del Sette il quale aveva solo suggerito "di stare attento alle persone" che incontrava (v. p. 7 delle trascrizioni cit.).

Come si è sottolineato sopra, le giustificazioni prospettate dal Ferrara appaiono incongrue, posto che qualora avesse ripensato all'episodio, essendo consapevole di dover dire la verità come egli ha spiegato (v. pp. 9 - 10 delle trascrizioni cit.: "...quella sera io ho detto quelle parole lì, ho detto quelle cose lì quella sera, dopodiché io ripensandoci ... dopodiché ripensandoci le devo anche dire perché altrimenti giustamente devo dire la verità, le devo dire che io ripensando agli episodi il Generale Del Sette non mi ha mai parlato di indagine, mi ha detto di stare attento ... quando incontro le persone, quando avevo rapporti"), non abbia ritenuto di confrontarsi con un legale di fiducia, non abbia chiesto di essere sentito per rappresentare il nuovo ricordo (come aveva ritenuto di fare, per esempio, il Marroni che il 4 gennaio 2017 si era presentato spontaneamente per rendere precisazioni su quanto precedentemente riferito a proposito della gara FM4), ed abbia atteso, piuttosto, di essere convocato dalla Procura della Repubblica di Roma, dopo circa sei mesi, anche a fronte di notizie di stampa in ordine al coinvolgimento - secondo la sua versione, ritenuta poco credibile dal Tribunale - del Generale Del Sette che conosceva da anni e con il quale aveva un rapporto cordiale.

Dell'irragionevolezza delle spiegazioni offerte dal Presidente di Consip si è detto sopra.

In considerazione delle incongruenti giustificazioni esposte dal Ferrara - il quale di fronte alle contestazioni di volta in volta mossegli dagli interroganti ha cercato di adeguare i chiarimenti forniti che palesano un tentativo di risultare convincente - non può ritenersi che le dichiarazioni

del 16 giugno 2017 siano conformi al reale ricordo dei fatti, né può ritenersi, stante il suo chiaro tenore, che il racconto del 20 dicembre 2016 fosse frutto di una sovrapposizione tra le informazioni partecipategli dal Marroni e l'incontro avuto con il Del Sette.

Non è infatti plausibile una simile ricostruzione ove si consideri che il Ferrara ha riferito agli inquirenti di Napoli di aver saputo da Del Sette di un'indagine dell'Autorità Giudiziaria su Consip e sul Romeo, indagine che riguardava specificamente quest'ultimo, tanto da metterlo in guardia, precisando, ancora, che il discorso fu affrontato dal Generale facendo riferimento alla *"pendenza di una indagine sull'imprenditore Romeo"*. Che di tale indagine il Ferrara, inoltre, fosse a conoscenza lo si desume dalle dichiarazioni del Marroni; quest'ultimo ha affermato, infatti, che il Presidente gli aveva riferito che gli era stato detto, dal Generale Del Sette, di stare attento perché ci sono indagini (v. pp. 135 e 136 delle trascrizioni delle s.i.t. rese da Marroni ai Pubblici Ministeri di Roma in data 8 giugno 2017).

Per le argomentazioni sopra svolte, non possono reputarsi credibili le dichiarazioni rese dal Ferrara il 16 giugno 2017, dovendosi, invece, ritenere attendibile e credibile il racconto del 20 dicembre 2016, come precisato nei termini illustrati il 24 giugno 2017.

Relativamente alla circostanza, sottolineata dalla Difesa, che fu il Marroni a rivelare al Ferrara delle indagini e delle intercettazioni delle rispettive utenze, questa non rappresenta un dato decisivo da cui poter trarre fondatamente il convincimento che il Presidente di Consip non avesse attribuito importanza ai consigli dell'imputato e, conseguentemente, che le informazioni ricevute non avessero una particolare consistenza, essendo dei generici suggerimenti, non riferiti all'esistenza di uno specifico procedimento nei confronti del Romeo.

Sulla base di quanto riferito dal Marroni non è possibile ricostruire compiutamente come si svolse l'incontro con il Ferrara in cui si parlò delle indagini su Consip e Romeo, quale fosse il contesto, chi lo avesse richiesto.

Il Marroni ha, per l'appunto, riferito dello scambio di battute con il Ferrara nel contesto di uno degli incontri che di frequente avevano (v. p. 135 delle trascrizioni cit.: *"sempre in quel periodo, che direi può essere luglio, Ferrara è il presidente dell'azienda e quindi normalmente ci parlo spesso. Frequentemente o ci si incontra in azienda o vado io a trovarlo al suo ufficio al MEF, che poi è lì vicino e quindi si parla di tutte le cose di cui debbono parlare un presidente e il suo amministratore delegato di un'azienda."*). Il fatto che il Marroni abbia poi dichiarato di aver introdotto l'argomento rappresenta un dato neutro dal quale non può necessariamente trarsi la scarsa importanza delle informazioni in possesso dal Ferrara, ricevute dal Del Sette. Né può attribuirsi un rilievo determinante al riferimento temporale indicato dal Marroni, senza che ne avesse certezza.

L'assunto difensivo, sia pur suggestivo, non si accorda, ad ogni modo, con l'inequivoco tenore delle dichiarazioni del Ferrara del 20 dicembre 2016, poi specificate il 24 giugno 2017, sopra esaminate e sottoposte ad un rigoroso controllo all'esito del quale devono ritenersi attendibili e credibili.

Deve, pertanto, ritenersi provato che il Gen. Del Sette, in un incontro con il Ferrara, prima dell'estate del 2016, abbia rivelato a quest'ultimo di un'indagine in corso che riguardava l'imprenditore Romeo Alfredo ed i suoi rapporti con i vertici Consip.

Al di là delle precise parole utilizzate dall'imputato, il Ferrara ha chiarito che, per quanto gli era stato detto, aveva compreso che ci fosse un'indagine a carico di Romeo e che, quindi, doveva stare attento alle comunicazioni, qualora lo avesse incontrato, con tale Romeo il cui nome fu menzionato dall'imputato nel contesto di un discorso riguardante i rischi nelle procedure di gara Consip nel particolare settore dell'informatica e del facility management.

Va osservato, inoltre, che l'indagine Romeo-Consip scaturiva da elementi acquisiti nei primi mesi del 2016 (può richiamarsi, al riguardo, la conversazione tra Bocchino e Romeo del 2 febbraio 2016 di cui al prog. 220, R.I.T. 4238/15, cui si è fatto cenno sopra) e che, dopo il trasferimento di De Caprio dal Comando Tutela Ambiente (trasferimento che risale al marzo del 2016), il Pubblico Ministero, dott. John Woodcock, aveva delegato le indagini al Comando Tutela Ambiente per le capacità di tale reparto nello svolgimento delle attività tecniche (v. verbale di assunzione di informazioni del Col. Sessa e del Ten. Col. De Rosa).

Quando la Procura di Napoli ha coinvolto il Comando Tutela Ambiente, le indagini sui rapporti tra Romeo e Consip per la gara FM4 erano già in corso, si stava sviluppando un filone di indagine che scaturiva da quello precedente e il coinvolgimento di detto Ufficio trova logica spiegazione nella complessità e nell'impegno che l'attività da compiere richiedeva.

In forza degli elementi in precedenza illustrati, l'informazione relativa all'indagine era senza dubbio conoscibile dal Del Sette.

E' senz'altro vero che nessuno degli ufficiali di P.G. escussi abbia riferito di aver dato l'informazione al Gen. Del Sette.

Occorre, però, valutare i dati emersi e svolgere le seguenti considerazioni al riguardo.

La situazione in cui versava il Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente nel marzo 2016, con riferimento a problematiche organizzative e di personale, rappresenta la cornice in cui è avvenuta la rivelazione di notizie relative alle indagini in corso da parte dell'imputato, Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, il quale è plausibile ritenere, sotto un profilo

strettamente logico, ne fosse a conoscenza, quanto meno nelle sue linee essenziali.

Al Comando Tutela Ambiente era stata richiesta un'attività investigativa impegnativa (intercettazioni, servizi di osservazione) di particolare delicatezza perché coinvolgeva la sfera di azione della Consip (la cui importanza nell'apparato amministrativo dello Stato è nota) è ad un appalto di 2.700.000 euro (un importo senza dubbio relevantissimo), attività che doveva essere svolta in una fase in cui era in corso un esodo di militari qualificati che stavano lasciando il Comando Tutela Ambiente.

E' emerso che il sottocapo di Stato Maggiore (Gen. Maruccia), articolazione del Comando Generale dell'Arma, era stato informato sin dal mese di maggio-giugno 2016 dello sviluppo delle indagini napoletane e del filone dell'inchiesta che riguardava Romeo e i suoi rapporti con Consip, per via dell'esodo di molti militari dal Comando Tutela Ambiente verso l'A.I.S.E., dove si era trasferito il precedente vicecomandante, Col. De Caprio Sergio, o verso il R.U.D.

Si richiamano sul punto le sommarie informazioni testimoniali rese dal Col. Sessa, dal Gen. Maruccia e, in particolare, le dichiarazioni rese al riguardo dal Ten. Col. De Rosa, assolutamente coerenti, fluide, precise, lineari.

I vertici del Comando Tutela Ambiente avevano riferito dell'indagine in corso al Gen. Maruccia, sottocapo di Stato Maggiore, per l'impegno che richiedeva e per rappresentare l'esigenza, in quel particolare momento storico stante il contesto sopra delineato, della necessità di militari qualificati e, dunque, per ragioni organizzative. Le informazioni, sia pure approssimative e sia pure finalizzate a sottolineare la necessità di frenare l'esodo di uomini dal Comando Tutela Ambiente, riguardavano un'inchiesta che si stava sviluppando verso direttrici di particolare rilievo per il possibile coinvolgimento dei vertici di una delle più importanti società per azioni partecipata al 100% dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, che opera al servizio esclusivo della Pubblica Amministrazione, con il fine di rendere più efficiente e trasparente l'utilizzo delle risorse pubbliche.

Nel periodo tra maggio e giugno, dunque, lo Stato Maggiore, in persona del Gen. Maruccia, è stato informato dell'indagine complessa e delicata che è stata delegata dalla Procura di Napoli e che richiede la partecipazione di un certo numero di uomini, anche qualificati.

E' ben vero che il Gen. Maruccia ha affermato di non aver condiviso le notizie ricevute a proposito dell'indagine Consip con la scala gerarchica, né con organi collaterali, e di non averne informato il Gen. Del Sette se non alla data della perquisizione effettuata presso gli uffici della Consip.

Deve rilevarsi, però, che, secondo quanto riferito dal Gen. Ricciardi Antonio, Comandante delle Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari, è prassi che i comandanti dei reparti specializzati siano soliti riferire, periodicamente, al Comandante Generale l'andamento delle principali attività in corso, come aveva potuto verificare quando era sottocapo di Stato Maggiore (v. verbale di sommarie informazioni testimoniali del 26 marzo 2018).

Deve richiamarsi, inoltre, la disposizione prevista dalla normativa regolamentare prevista per l'Arma dei Carabinieri che impone ai comandi competenti a inoltrare informative di reato all'Autorità Giudiziaria di darne notizia alla scala gerarchica (v. art. 237 d.P.R. 90/2010, Testo Unico delle disposizioni in materia di ordinamento militare).

La norma regolamentare su richiamata pone la questione del rapporto tra l'obbligo di comunicazione alla scala gerarchia e la disciplina prevista dall'art. 329 c.p.p. riguardo al segreto investigativo la cui inderogabilità, secondo la giurisprudenza della Corte Costituzionale, non trova una copertura assoluta nell'art. 112 Cost. (v. sentenza Corte. Cost. n. 420 del 1995 nella quale si è affermato che *"non qualsiasi deroga all'obbligo del segreto sugli atti d'indagine ... integra di per sé lesione dell'indicato precetto, ben potendo tale obbligo subire limitazioni od attenuazioni a tutela di altri interessi di rilievo costituzionale"*). Il segreto investigativo, infatti, è strumentale ad un efficace esercizio dell'azione penale e ha lo scopo di scongiurare ogni possibile pregiudizio alle indagini, a causa di un'anticipata conoscenza delle stesse da parte della persona indagata (cfr. sentenza su citata e sentenza Corte Cost. n. 59 del 1995).

Il rapporto tra la disciplina del segreto investigativo e la disposizione di cui all'art. 237 d.P.R. 90/2010 ha trovato composizione nelle norme interne all'Arma dei Carabinieri con le quali è stato stabilito che le segnalazioni ai superiori gerarchici debbano limitarsi a riportare gli elementi essenziali del fatto. La norma regolamentare ha trovato applicazione, nella prassi, in ragione di esigenze di coordinamento informativo per finalità organizzative (cfr. Corte Cost. sentenza n. 229 del 2018).

Deve considerarsi, inoltre, la notevole rilevanza dell'indagine in corso, per la sua complessità, per l'impegno che richiedeva, per l'oggetto della stessa che poteva coinvolgere vertici istituzionali. E' pertanto logico ritenere che le informazioni ad essa relative, quanto meno nelle sue linee essenziali, fossero state partecipate al Comandante Generale che ha il ruolo di direzione, coordinamento e controllo delle attività dell'Arma dei Carabinieri.

Deve ritenersi, alla stregua di un criterio di stretta consequenzialità logica, che l'informazione dell'indagine su Romeo e i vertici Consip fosse stata resa nota al Comandante Generale dell'Arma, Del Sette Tullio, trattandosi, peraltro, di un'attività di indagine impegnativa che

poneva problemi organizzativi di non poco conto e che era complessa e delicata per il possibile coinvolgimento dei vertici Consip, società a totale partecipazione pubblica al servizio della Pubblica Amministrazione, e per le possibili interessenze con il noto imprenditore campano Romeo, al centro di varie inchieste giudiziarie.

A maggior ragione, nel contesto descritto, l'informazione dell'indagine doveva essere giunta al Comando Generale, tenuto conto delle questioni organizzative connesse al trasferimento di militari in servizio presso il Comando per la Tutela dell'Ambiente.

Nel quadro sin qui delineato da cui emerge con certezza che la notizia dell'indagine è pervenuta al sottocapo di Stato Maggiore (il quale veniva periodicamente informato dello sviluppo dell'indagine stessa) facente parte dei vertici del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, e considerate la prassi di cui ha riferito il Gen. Ricciardi e la prescrizione imposta dall'art. 237 su cit., si inseriscono le dichiarazioni di Ferrara Luigi sottoposte a disamina il quale, senza esitazioni, in modo del tutto spontaneo, chiaro e lineare, ha rivelato di essere stato informato dal Comandante Generale Del Sette "che vi era una indagine dell'Autorità Giudiziaria su Consip e sull'imprenditore Romeo", suggerendogli di essere prudente quando parlava e comunicava con gli imprenditori.

Appreziate nei termini in precedenza illustrate le dichiarazioni del Ferrara, il quale non aveva - per quanto emerso - alcun motivo di contrasto con il Gen. Del Sette, valutato nel suo complesso il contesto in cui si è venuta a trovare l'Autorità di P.G. delegata a svolgere indagini complesse e tenuto conto dei rilievi svolti, deve ritenersi provato che il predetto imputato abbia rivelato notizie ad esse relative, apprese per ragioni d'ufficio ovvero per ragioni di coordinamento informativo e per finalità organizzative, notizie che dovevano rimanere segrete, e che abbia avvertito il Presidente Consip di stare attento, di essere cauto perché poteva ragionevolmente essere implicato in una vicenda oggetto di un'inchiesta penale.

Poco rileva che il Del Sette abbia esplicitamente riferito al Ferrara di intercettazioni telefoniche che lo riguardavano e che riguardavano il Marroni, circostanza che il Ferrara ha affermato di non ricordare con precisione già il 20 dicembre 2016, considerato che, come affermato dal predetto dichiarante, l'imputato, fonte di sicuro spessore e indiscutibilmente qualificata, ha certamente riferito dell'indagine nei confronti di Romeo, richiamando la procedura di gara del facility management (quella oggetto dell'inchiesta). Se poi le intercettazioni delle utenze sia un'informazione che il Ferrara ha dedotto dai temi affrontati con il Del Sette o sia una circostanza partecipatagli dal Marroni non ha un rilievo decisivo dal momento che l'imputato ha rivelato la notizia dell'esistenza di una precisa indagine che coinvolgeva il Romeo per i suoi rapporti con

Consip e con i suoi vertici, riguardante, in particolare, la gara pubblica in corso, informazioni di per sé sufficienti a integrare la condotta delittuosa di cui all'art. 326 c.p.

Deve evidenziarsi, oltre tutto, che la delega al Comando Tutela Ambiente - conferita tra la fine del mese di marzo 2016 e il mese di aprile 2016 - trovava giustificazione nella particolare capacità nelle attività tecniche (v. verbale di s.i.t. rese dal Col. Sessa Alessandro il 27 aprile 2017), capacità e competenze che non potevano certo essere ignorate dal Gen. Del Sette, Comandante Generale dell'Arma.

La prima richiesta di intercettazioni delle utenze del Ferrara e del Marroni risale, come si è detto, al giorno 8 giugno 2016, ed è fondata sugli elementi compendati nell'informativa del Comando Tutela Ambiente del 7 giugno (cfr. riferimenti contenuti a p. 224 dell'informativa del Comando Provinciale dei Carabinieri di Roma, Reparto Operativo - Nucleo Investigativo, del 7 marzo 2018, nota 60). Deve ritenersi, conseguentemente, che il Comando Tutela Ambiente abbia elaborato e valutato le risultanze acquisite fino a quel momento ovvero fino ai primi di giugno del 2016, quando dell'indagine era stata data comunicazione allo Stato Maggiore e la notizia era dunque pervenuta negli uffici che facevano parte del Comando Generale. Il sottocapo di Stato Maggiore è ricompreso nell'area di vertice del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri che dirige, coordina e controlla le attività istituzionali (v. art. 170 D.Lg.s. 66/2010).

Deve rilevarsi, poi, che l'oggetto dell'attività delegata al Comando Tutela Ambiente - che solitamente svolgeva operazioni di intercettazioni - riguardava specificamente i rapporti tra Romeo e i nuovi vertici di Consip.

E' ragionevole che l'imputato possa aver fatto cenno alla possibilità di intercettazioni, sapendo che l'indagine riguardava il Romeo e i vertici Consip - tra l'altro, Romeo, secondo le genuine dichiarazioni di Ferrara, è stato menzionato da Del Sette dopo aver parlato dei rischi insiti nelle gare Consip, specie quelle del facility management (che, effettivamente, era oggetto di attenzione da parte degli inquirenti) - considerata la sua natura e la prassi di procedere ad operazioni di intercettazioni in casi analoghi.

Alla stregua delle evenienze di fatto sopra richiamate, non rappresenta un dato decisivo la circostanza che l'incontro tra il Gen. Del Sette e il Ferrara sarebbe il 17 maggio 2016.

Secondo la Difesa, i due si sono di certo incontrati nella data su indicata e in tale occasione avrebbero parlato di Romeo, sicché l'imputato non poteva essere a conoscenza delle intercettazioni dell'utenza di Ferrara e di Marroni, attivate nel mese di giugno.

La richiesta di intercettazioni, come si è osservato, risale all'8 giugno 2016, sulla base di

un'informativa del 7 giugno 2016 che è ragionevole raccogliesse elementi acquisiti in precedenza che erano ragionevolmente noti, almeno in parte, alla data del 17 maggio 2016. La delega della Procura di Napoli è del mese di aprile e comprendeva lo svolgimento di attività tecniche, tenuto conto della capacità del Comando Tutela Ambiente che è logico rientrasse nel patrimonio di conoscenze del Comandante Generale.

E' inoltre conforme a logica e alla comune esperienza in ambito investigativo - maturata senza dubbio anche dal Gen. Del Sette considerati la sua carriera e il suo ruolo di Comandante Generale dell'Arma - che un'indagine riguardante i rapporti tra un noto imprenditore e i vertici Consip, stazione appaltante, in relazione a commesse milionarie si dovesse necessariamente svolgere anche mediante operazioni di intercettazioni coinvolgenti i soggetti che in qualche modo erano coinvolti.

Oltre a quanto fin qui osservato, non può ritenersi assolutamente certo che le notizie sull'indagine Romeo - Consip siano state rivelate dal Del Sette al Ferrara nel corso dell'incontro del 17 maggio 2016.

Il Presidente Consip, in un primo momento, ha riferito che la notizia gli era stata rivelata prima dell'estate del 2016 (e lo stesso imputato, nelle dichiarazioni rese il 23 dicembre 2016, ha affermato di aver parlato con Ferrara del Romeo, nei termini sopra esposti, nel mese di luglio del 2016) e, solo in occasione dell'assunzione di informazioni del 16 giugno 2017, quando ha rettificato quanto dichiarato in precedenza, egli ha individuato la data dell'incontro con il Del Sette nel 17 maggio 2016, tenuto conto dell'annotazione contenuta sulla sua agenda relativa all'appuntamento fissato presso il Comando Generale dell'Arma.

Non va trascurato, poi, che vi è un altro incontro documentato tra il Del Sette e il Ferrara, avvenuto il 16 giugno 2016, come si è detto sopra (due giorni dopo un incontro tra Ferrara e Romeo che aveva avuto anche degli appuntamenti con Marroni il 18 e il 25 maggio 2016).

Non può, pertanto, ritenersi sufficientemente certo che l'imputato abbia rivelato dell'indagine al Ferrara il 17 maggio 2016.

Al di là di tali considerazioni, devono richiamarsi i rilievi sopra svolti riguardo alla possibilità che il Del Sette abbia potuto comunque riferire delle intercettazioni al Ferrara.

Per tutte le argomentazioni sopra esposte, deve ritenersi non credibile la versione difensiva sostenuta dall'imputato il quale si sarebbe limitato ad un generico consiglio, su richiesta del Ferrara, dato fuggacemente sulla porta, al termine di un incontro istituzionale, consiglio fondato sulle notizie note perché pubbliche del coinvolgimento del Romeo in inchieste giudiziarie.

Un simile assunto diverge anche dal racconto reso dal Ferrara in data 16 giugno 2017, ritenuto inattendibile dal Tribunale per quanto ampiamente esposto e richiamato dalla Difesa come coerente con i dati di realtà. Il Presidente Consip non ha fatto alcun cenno al consiglio che sarebbe stato richiesto all'imputato, a dire di quest'ultimo, e ha sottolineato, piuttosto, che fu proprio il Del Sette a menzionare Romeo (v. verbale di assunzione di informazioni del 16 giugno 2017: "sono incerto se fu lui a segnalarmi la particolare delicatezza dei due settori "facility management" ed "informatica" ovvero se fui io a sottolinearlo ... mentre ricordo che fu lui a fare riferimento al nome di Romeo, come lui mi disse di persona oggetto in passato di indagini penali che avevano riguardato anche funzionari della Consip"). La circostanza è stata poi ribadita dal Ferrara in data 24 giugno 2017 quando, nel precisare le dichiarazioni del 20 dicembre 2016, ha ancora una volta ricordato che, dopo aver parlato dei rischi insiti nelle gare Consip specie nel settore dell'informatica e del facility management, era stato Del Sette a fare il nome di Romeo.

D'altro canto, appare poco convincente, se come sostenuto dalla Difesa era noto a tutti per quanto riportato dai giornali che Romeo fosse una persona coinvolta in inchieste giudiziarie, che Ferrara abbia chiesto un mero consiglio sull'opportunità di incontrare detto imprenditore, disponendo, tra l'altro, di un ufficio legale e di un noto avvocato penalista, consulente Consip.

La versione difensiva dell'imputato, apprezzata e raffrontata con le dichiarazioni del Ferrara valutate attendibili per i rilievi su evidenziati, non può, pertanto, ritenersi credibile.

6. La qualificazione giuridica della condotta.

Alla stregua delle risultanze illustrate e in forza delle argomentazioni che precedono, deve ritenersi provato che Del Sette abbia informato Ferrara Luigi, Presidente di Consip S.p.A., dell'esistenza di un'indagine riguardante Romeo Alfredo e i suoi rapporti con i vertici di Consip, indagine che afferiva al procedimento penale pendente presso la Procura della Repubblica di Napoli, e che così abbia posto in essere una condotta idonea ad aiutare gli indagati ad eludere le indagini.

Risulta integrata, pertanto, la fattispecie delittuosa di cui all'art. 326 c.p., di cui ricorrono tutti gli elementi costitutivi.

L'imputato ha rivelato al Ferrara notizie inerenti all'ufficio da lui ricoperto e che dovevano rimanere segrete, rispetto alle quali egli aveva il dovere giuridico di non rivelare e di impedirne la diffusione (cfr. Cass., Sez. VI, sentenza n. n. 49600 del 19/11/2015).

La fonte dell'obbligo giuridico di segretezza è rinvenibile nell'art. 329 c.p.p. a mente del quale gli atti di indagine compiuti dal Pubblico Ministero e dalla Polizia Giudiziaria sono coperti dal

segreto fino a quando l'imputato non ne possa avere conoscenza e, in ogni caso, non oltre la chiusura delle indagini preliminari.

La notizia circa eventuali iscrizioni nel registro degli indagati e, dunque, circa l'esistenza di un procedimento penale può essere fornita all'interessato che ne ha fatto richiesta solo nel caso in cui il Pubblico Ministero ne abbia autorizzato la comunicazione; sino a tale momento, infatti, la notizia in ordine all'esistenza di iscrizioni a carico di un determinato soggetto rimane segreta anche nei confronti del diretto interessato.

Nel caso in esame, il Del Sette ha informato il Ferrara dell'esistenza di indagini relative all'imprenditore Romeo e ai suoi rapporti con Consip con riferimento alle gare d'appalto indette da tale società pubblica, notizie che il Ferrara non aveva il diritto di conoscere e che dovevano rimanere segrete, trattandosi di un filone di indagine che si stava sviluppando in quel momento storico.

Non può ritenersi decisivo che non sia stato fatto esplicito riferimento alla gara FM4 ove si consideri che questa era proprio la gara pubblica in corso (nella primavera del 2016 si stava procedendo all'approvazione della graduatoria), non ancora definita, alla quale, da ultimo, aveva partecipato l'imprenditore il cui nome era stato fatto dal Del Sette nel discorrere dei rischi insiti nelle procedure di gara della Consip e, in particolare, di quelle nel settore informatica e del facility management, ambito nel quale era ricompresa, per l'appunto la gara FM4.

Deve osservarsi che la configurabilità del reato in questione, rientrando nel novero dei reati di pericolo concreto, va esclusa solo con riferimento alla divulgazione di notizie futili o insignificanti (cfr. Cass., Sez. VI, sentenza n. 49526 del 3 ottobre 2017), ipotesi che non ricorre nel caso in esame, posto che la notizia rivelata al Presidente Consip aveva ad oggetto l'avvio di un'indagine di natura penale, tanto da suggerire di fare attenzione alle comunicazioni con l'imprenditore Romeo interessato alle gare Consip.

Quanto all'elemento soggettivo, integrato dal dolo generico, deve ritenersi che, avuto riguardo alle accertate modalità della condotta, non è dubitabile che l'imputato avesse la coscienza e la volontà di divulgare le notizie coperte dal segreto al Ferrara, non avendo alcun rilievo il movente o la finalità della condotta realizzata.

Sussiste, inoltre, nei fatti accertati, il reato di favoreggiamento contestato, in concorso con quello di rivelazione di segreti d'ufficio, in considerazione della sua autonoma e diversa oggettività giuridica (v. Cass., Sez. VI, sentenza n. 737 dep. l'11 gennaio 2010; Cass., Sez. VI, sentenza n. 37797 del 10 giugno 2010).

I reati di favoreggiamento personale e quello di rivelazione di segreti di ufficio, oltre a presentare una diversità di bene giuridico sottoposto a tutela, differiscono anche per le condotte, in quanto quella prevista dall'art. 378 è a forma libera, mentre quella prevista dall'art. 326 si caratterizza per la rivelazione da parte del pubblico ufficiale o dell'incaricato di un pubblico servizio di notizie di ufficio che devono rimanere segrete, e dalla effettività della conoscenza da parte dell'*extraneus* dell'atto protetto; ne consegue che deve escludersi l'assorbimento per specialità di tale ultimo reato in quello di favoreggiamento (v. Cass., Sez. VI, sentenza n. 37797 del 10 giugno 2010).

Deve evidenziarsi, inoltre, che il delitto di cui all'art. 378 c.p. è integrato da una condotta oggettivamente idonea ad intralciare il corso della giustizia, non essendo necessaria la prova di un effettivo vantaggio conseguito dal soggetto favorito (v. Cass., Sez. VI, sentenza n. 3523 dep. il 27 gennaio 2012; v. anche Cass., Sez. VI, sentenza n. 24535 del 10 aprile 2015).

E' sufficiente, ai fini della configurabilità del reato in esame, che sia stata posta in essere una qualunque condotta idonea a determinare una negativa alterazione del contesto fattuale all'interno del quale si svolgono le investigazioni o che si sarebbero potute svolgere (v. Cass., Sez. VI, sentenza n. 9415 del 16 febbraio 2016; cfr., più di recente, Cass., Sez. VI, sentenza n. 43548 dep. il 24 ottobre 2019). Non è necessario, infatti, che le investigazioni siano effettivamente eluse poiché non assume rilievo che la condotta non abbia avuto una concreta influenza sull'esito delle indagini (cfr. Cass., Sez. I, sentenza n. 21956 del 14 aprile 2010, secondo la quale *"non rileva l'effettività dello sviamento delle indagini nel caso concreto, essendo sufficiente che la condotta dell'agente abbia l'attitudine, sia pure astratta, ad intralciare il corso della giustizia"*).

Il delitto di favoreggiamento è, infatti, un reato di pura condotta, a forma libera e istantaneo, il quale si consuma nel momento in cui viene realizzata la condotta di ausilio potenzialmente idonea, sul piano oggettivo, ad aiutare taluno ad eludere le investigazioni ovvero ad impedire che le indagini si svolgano regolarmente.

Avuto riguardo ai principi di diritto sopra richiamati, deve ritenersi integrato, nel caso di specie, il delitto di favoreggiamento personale contestato, avendo l'imputato rivelato a Ferrara Luigi l'esistenza di un'indagine giudiziaria nei confronti di Romeo Alfredo con riferimento alle procedure di gara Consip nel settore dell'informatica e del facility management, suggerendogli di stare attento a comunicare con lui.

Trattasi di una condotta obiettivamente idonea ad influire negativamente sulle indagini e a sviarle e che, pertanto, configura il delitto di favoreggiamento, considerato che non rileva l'accertamento che la persona aiutata abbia o meno commesso il fatto di reato oggetto d'indagine, né quale sia il titolo di reato, quando e come sia stato commesso.

Le informazioni rivelate dal Del Sette, fonte particolarmente qualificata, stante il ruolo ricoperto di Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, al Ferrara erano certamente atte a turbare l'attività di acquisizione delle prove da parte degli inquirenti e, conseguentemente, il contesto di fatto in cui le indagini dovevano svolgersi o avrebbero potuto svolgersi.

Non rileva che l'imputato abbia fornito le notizie al Ferrara e non al Romeo, soggetto indagato, e che egli non fosse a conoscenza, secondo la Difesa, che esse sarebbero state riferite a detto imprenditore.

Il delitto di favoreggiamento personale è punibile a titolo di dolo generico e richiede come elemento soggettivo la volontà di una condotta a forma libera, cioè la consapevolezza che la propria condotta si risolve in un aiuto a favore di chi si sa sottoposto alle investigazioni, essendo irrilevanti i motivi del comportamento tenuto, lo scopo che l'agente intendeva raggiungere, la circostanza che egli creda di prestare aiuto ad un innocente. E' irrilevante, inoltre, che l'autore ritenga che il reato sia stato commesso da una persona piuttosto che da un'altra o anche che conosca o meno l'autore del reato (v. Cass., Sez. 1, sentenza n. 10735 del 26 aprile 1994, non risultando orientamenti successivi contrari).

E' dunque sufficiente che l'agente abbia volontariamente posto in essere la condotta concretamente favoreggiatrice, sapendo che essa si sarebbe tradotta in un intralcio all'acquisizione di elementi di prova nel corso di indagini svolte nei confronti di una determinata persona.

Nel caso in esame, la ricostruzione del fatto nei termini sopra esposti dimostra che il Del Sette abbia tenuto la condotta, obiettivamente idonea a influire negativamente sulle investigazioni che coinvolgevano Romeo e i suoi rapporti con Consip, nella cosciente e volontaria determinazione di rivelare informazioni sull'indagine in corso, nella consapevolezza della loro natura elusiva delle investigazioni che si sarebbero risolte nel favorire colui che era sottoposto ad esse.

D'altro canto, non è logicamente immaginabile che l'imputato non fosse consapevole che la rivelazione a Ferrara delle notizie sull'indagine avrebbe obiettivamente potuto alterare il contesto di fatto in cui si stavano muovendo le investigazioni che riguardavano Romeo e i rapporti con la società di cui lo stesso Ferrara era Presidente.

In conclusione, deve essere affermata la penale responsabilità dell'imputato per i reati ascrittigli.

7. Trattamento sanzionatorio.

Possono riconoscersi al Del Sette le circostanze attenuanti generiche considerati il buon comportamento processuale e la sua incensuratezza.

Tenuto conto dei criteri direttivi previsti dall'art. 133 c.p., ritenuta sussistente l'ipotesi di cui al

comma 1 dell'art. 81 c.p., si reputa congruo comminare all'imputato la pena finale di mesi dieci di reclusione, così determinata: p.b. per il più grave reato di cui al capo e) mesi sei di reclusione, avuto riguardo all'obiettiva gravità del fatto, considerati l'incarico ricoperto, le notizie rivelate e l'idoneità ad influire negativamente sulle investigazioni che, per quanto esposto, riguardavano un'inchiesta delicata e complessa; diminuita ex art. 62 bis c.p. a mesi quattro di reclusione; aumentata ai sensi dell'art. 81, co. 1 c.p., a mesi dieci di reclusione, avuto riguardo alle modalità della condotta e all'importanza e alla natura del segreto rivelato).

Consegue per legge la condanna al pagamento delle spese processuali.

Ricorrono i presupposti di cui agli artt. 163 e 175 c.p. per riconoscere a Del Sette Tullio i benefici di legge, potendo formularsi un positivo giudizio prognostico in ordine all'astensione in futuro dalla commissione di ulteriori reati, stante l'incensuratezza, indice di episodicità della condotta delittuosa.

8. La complessità degli argomenti trattati, la natura delle imputazioni ed i concorrenti impegni professionali hanno suggerito di riservare il termine di giorni 90 per il deposito della motivazione della sentenza.

P.Q.M.

visti e applicati gli artt. 533 e 535 c.p.p.,

dichiara DEL SETTE Tullio colpevole dei reati allo stesso ascritti e riconosciute le circostanze attenuanti generiche e la continuazione tra tutti i reati per l'effetto lo condanna alla pena di mesi dieci di reclusione, oltre che al pagamento delle spese processuali

visti gli artt. 163 e 175 c.p.

concede all'imputato i benefici della sospensione condizionale della pena e della non menzione della condanna alle condizioni di legge

visto l'art. 544, 3 co., c.p.p.

assegna il termine di giorni 90 per il deposito della motivazione della sentenza

Roma, 29 gennaio 2021

IL PRESIDENTE ESTENSORE

Roberto Nespeca

